

**PROCURA DELLA
REPUBBLICA PRESSO
IL TRIBUNALE DI MILANO**



**BILANCIO
DI RESPONSABILITÀ
SOCIALE 2018**



**PROCURA DELLA
REPUBBLICA PRESSO
IL TRIBUNALE DI MILANO**

**BILANCIO
DI RESPONSABILITÀ
SOCIALE 2018**

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI MILANO
BILANCIO DI RESPONSABILITÀ SOCIALE 2018

2. PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI MILANO

2.1 LETTERA DEL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA FRANCESCO GRECO	9
2.2 IL 2018 IN SINTESI	13
LE PAROLE CHIAVE DELL'ANNO	14
2.3 LE ATTIVITÀ DELLA PROCURA	17
LA FUNZIONE DELLA PROCURA GENERALE NEL SISTEMA GIUSTIZIA	18
L'ORGANIZZAZIONE	20
IL 2018 IN NUMERI	27
SINTESI DELLE ATTIVITÀ DELLA PROCURA PER MATERIA SPECIALIZZATA	34
> I Dipartimento	37
> II Dipartimento	39
> III Dipartimento	41
> IV Dipartimento	44
> V Dipartimento	46
> VI Dipartimento	48
> VII Dipartimento	50
> VIII Dipartimento (Direzione Distrettuale Antimafia)	54
> Sezione distrettuale anti-terrorismo	55
SINTESI DELLE ATTIVITÀ DELLA PROCURA PER MATERIA ORDINARIA	56
> Affari Semplici e Ufficio Portale	57
> Sezione distrettuale misure di prevenzione	58
> Ufficio esecuzione penale	60
2.4 «IN POCHE PAROLE»: IL RACCONTO DI UN ANNO A TUTELA DELLA GIUSTIZIA	63
1. IL "MODELLO MILANO"	66
2. FURTI IN APPARTAMENTO	72
3. LA "ZONA GRIGIA" TRA MAFIA E CORRUZIONE	78
4. LA MALEDIZIONE DELLE RISORSE	82

Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano



Dedichiamo il BRS 2018 a Marcello Musso, recentemente ed improvvisamente scomparso, che ha impiegato tutta la sua vita professionale a contrastare le organizzazioni mafiose ed i grandi trafficanti di droga.

“Non ho avuto esperienze professionali fuori ruolo avendo fatto il PM di indagini e processi” così semplicemente affermava nella sua ultima autorelazione...

Per l'indispensabile supporto alle attività di redazione del Bilancio di Responsabilità Sociale (BRS) 2018 della Procura della Repubblica di Milano, si ringraziano: per il coordinamento generale del progetto, il Procuratore della Repubblica Francesco Greco e i suoi diretti collaboratori, l'appuntato scelto dei CC Fabio Vicari e la Sig.ra Antonia Conca e, per l'elaborazione dei dati, il Dott. Aldo Caruso. Per il contributo fornito in merito agli approfondimenti tematici contenuti nel BRS, si ringraziano: il Procuratore Aggiunto Fabio De Pasquale, il Procuratore Aggiunto Alessandra Dolci e il Procuratore Aggiunto Laura Pedio. Un ringraziamento va anche a tutti i magistrati della Procura e a tutto il personale amministrativo a vario titolo coinvolti nella realizzazione del documento.

Il BRS 2018 è stato sviluppato con il supporto scientifico di **SDA Bocconi School of Management**, sotto il coordinamento di Marta Barbieri e Giorgio Giacomelli.

Il progetto è stato realizzato grazie al contributo di **Assolombarda Confindustria Milano, Monza e Brianza, Lodi**.

Lettera del Procuratore della Repubblica

Francesco Greco

Nel 2018 la Procura ha avviato e reso operativa una profonda ristrutturazione interna resa difficile dalla insufficiente Pianta Organica dei magistrati e dalla drammatica carenza di personale amministrativo con la quale è costretta a confrontarsi ormai da diversi anni. Una scoperta media mensile FTE del personale amministrativo pari a circa il 47% impone sacrifici a tutto l'ufficio e soprattutto rende fortemente precaria la futura operatività della Procura. Milano è la Procura che iscrive il maggior numero di reati in Italia pur avendo un organico, in termini assoluti, notevolmente inferiore a Napoli e Roma e, in termini relativi, imparagonabile rispetto a molti uffici che presentano flussi decisamente più bassi. Tale fenomeno è ulteriormente aggravato se si considera che negli ultimi anni il legislatore ha sistematicamente aumentato le competenze delle Procure distrettuali senza peraltro affrontare il problema delle Piante Organiche.

Ciò nonostante, i risultati ottenuti nel 2018, attestati dai flussi che il BRS espone, sono molto lusinghieri e confermano gli sforzi profusi e gli effetti della riorganizzazione.

In estrema sintesi:

FASCICOLI	1 gennaio 2016	31 dicembre 2018
Iscrizioni (noti+ignoti)	68.809	119.626
Definizioni (noti+ignoti)	58.412	128.474
Pendenze finali (noti+ignoti)	119.743	93.547
Indice di rotazione	83,67%	107,40%
Indice di smaltimento	32,79%	57,87%

Il miglioramento dei dati relativi alle pendenze è davvero considerevole atteso che con l'introduzione del Portale, a differenza degli anni precedenti, vengono iscritti immediatamente tutti i fascicoli e che si sta procedendo all'eliminazione di aree omogenee che erano diventate oscure "discariche" dove si accumulavano procedimenti ordinari (in attesa di prescrizione) spesso con incerte registrazioni (ad esempio, con riferimento ai procedimenti contro ignoti si è passati dalle 34.526 registrazioni del 2016 alle 72.836 del 2018).

Anche con riguardo alla materia specializzata, la ristrutturazione dei dipartimenti (già illustrata nel precedente BRS), ha permesso il raggiungimento di un elevato *standing* operativo.

La Procura di Milano è sempre più impegnata a livello internazionale ad esempio sul fronte della corruzione, del contrasto agli illeciti economici transnazionali e infine della gestione di un rilevante numero di OEI (Ordini Europei di Investigazione – cfr. tag 4). Inoltre, il c.d. "modello Milano", nel contrasto agli illeciti fiscali relativi alle società di elevate dimensioni, costituisce un punto di riferimento nazionale (cfr. tag 1) oltre ad aver permesso negli ultimi anni l'incasso, da parte dell'Erario, di più di cinque miliardi di euro. Nel contempo, i fiscali ordinari vengono definiti, da un'apposita struttura, quasi in tempo reale con conseguente abbattimento del rischio prescrizione: la sinergia realizzata anche attraverso il distacco di uomini della Guardia di Finanza, dell'Agenzia delle Entrate, delle Dogane e della Banca d'Italia costituisce un modello di integrazione operativa coniugando, nelle investigazioni sulla criminalità economica, professionalità diverse.

A riguardo per realizzare un efficace contrasto all'evasione fiscale sarebbe opportuno intervenire su tre versanti: 1) prevedere per i reati più gravi la responsabilità degli enti ex D. Lgs. 231/01; 2) aumentare le pene del reato di autoriciclaggio per recuperare il profitto dell'evasione; 3) prevedere la competenza collegiale per le fattispecie previste quali reati presupposti dalla 231.

Anche il lavoro della DDA è notevolmente aumentato come si evince dalle iscrizioni passate dalle 184 del 2016 alle 252 del 2018 (cfr. tag 3).

Particolare impegno si è sviluppato nei confronti di alcune condotte criminali quali i furti in appartamento, l'usura, il traffico di opere d'arte e quello di rifiuti anche con l'ausilio delle informazioni derivanti dalle segnalazioni per operazioni sospette che hanno permesso di evidenziarne le implicazioni economiche (cfr. tag 2).

La recente e opportuna entrata in vigore della legge 69/2019, cosiddetta Codice Rosso, ha comportato un'emergenza organizzativa (aggravata dalla carenza dell'organico) che la Procura sta affrontando con la redazione di protocolli investigativi e *best practice* finalizzati non solo alla raccolta della prova, ma soprattutto a un'effettiva protezione dei soggetti deboli che dev'essere realizzata con azioni concrete.

Da ultimo, è stata implementata la rete dei protocolli interni ed esterni. Interna: con il Tribunale fallimentare attraverso le Linee Guida ai curatori; con le Procure del distretto sulle misure di prevenzione e su quelle della sicurezza; col Tribunale Ordinario per la gestione delle aziende confiscate. Esterna: con gli accordi con ANAC, Banca d'Italia, UIF, Consob, Agenzia delle Entrate, Corte dei Conti, Antitrust, e con diversi protocolli per il contrasto al lavoro nero e al caporalato e per la protezione delle vittime vulnerabili. Si auspica, infine, che il Ministero della Giustizia decida di investire sulla Procura di Milano a partire dal potenziamento del suo organico nella prossima ridefinizione delle Piante Organiche e dall'assegnazione di personale amministrativo a supporto dell'attività ordinaria e dei processi di innovazione.

Milano, ottobre 2019
Il Procuratore Francesco Greco

Il 2018 in sintesi

Le parole chiave dell'anno

Il Bilancio Sociale della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano propone, quest'anno, un'importante innovazione di carattere metodologico: il documento, infatti, si arricchisce di una selezione di tematiche, nel tentativo di offrire una rappresentazione parziale ma efficace di un sistema complesso di attività e di risorse organizzate per rispondere a bisogni altrettanto complessi. A questo fine, tra le molte attività della Procura orientate a dare risposta alle istanze dei cittadini sono stati individuati alcuni nodi tematici ricondotti a definizioni sintetiche definite – prendendo a prestito la terminologia del web – *tag*.

La caratteristica fondamentale dei *tag* è che permettono un tipo di classificazione dei contenuti *dal basso verso l'alto*, contrapposta alle classiche tassonomie gerarchiche (che funzionano invece secondo logiche *dall'alto verso il basso*). In un sistema di *tag*, infatti, esiste un numero illimitato di modi per classificare un contenuto, il quale può essere associato a diversi *tag* in maniera non esclusiva. Analogamente, i fenomeni sociali di cui un Ufficio Giudiziario si occupa possono essere ricondotti alla struttura dell'amministrazione (ad esempio, alla sua organizzazione) soltanto per approssimazione: al contrario, la lettura per *tag* propone di concentrarsi sull'oggetto di analisi intorno al quale sono coordinate le azioni dei soggetti che vi partecipano in prospettiva trasversale. Il *tag* inoltre è una chiave di lettura, un'informazione sintetica con cui gli addetti ai lavori decidono di rappresentare il contenuto del proprio lavoro offrendo una prospettiva strettamente personale.

L'organizzazione del bilancio sociale per tag, quindi, si conforma a due criteri principali:

- a. la **selettività** dei contenuti,
- b. la **trasversalità** dei temi.

La selettività dei contenuti mira a presentare, in una forma agevole e accessibile anche per lettori "non addetti ai lavori", l'attività della Procura. L'obiettivo del documento, quindi, non è offrire una rappresentazione estensiva e tecnica delle attività condotte nell'anno, ma proporre una ricognizione selettiva dei fenomeni sociali di maggiore rilievo che interessano la comunità milanese, e una sintesi delle attività poste in essere per la tutela delle situazioni giuridiche ad essi collegate.

La trasversalità dei temi intende evidenziare l'interconnessione dei fenomeni sociali e l'unitarietà dell'azione istituzionale della Procura in risposta alle istanze della collettività ad essi collegate.

Il Bilancio Sociale descrive quindi, sinteticamente, l'organizzazione delle risorse a disposizione della Procura e le attività da questa realizzate in risposta ai bisogni dei cittadini. Tali attività vengono poi discusse a partire dai tag riportati nella seguente mappa.

Figura 1 – Il 2018 della Procura in tag



Il "Modello Milano"



Furti in appartamento



La "zona grigia" tra mafia e corruzione



La maledizione delle risorse

Le attività della Procura

La funzione della Procura nel Sistema Giustizia

L'attività della Procura inizia in presenza di una notizia di reato (CNR - Comunicazione di Notizia di Reato), a carico di una o più persone identificate (noti) o non identificate (ignoti). Quando una CNR viene depositata in Procura, l'Ufficio Ricezione Atti procede a controllarla e smistarla a seconda dell'urgenza.

In particolare, le CNR sono suddivise in:

- > **ordinarie**, gestite attraverso l'Ufficio Portale, nello specifico dal Procuratore Aggiunto di turno;
- > **urgenti**, gestite dal Sostituto Procuratore del turno urgenze;
- > **specializzate**, gestite direttamente dal Procuratore Aggiunto competente per materia specializzata.

La comunicazione può essere effettuata alla Procura da parte di diversi soggetti, quali un pubblico ufficiale, un incaricato di pubblico servizio o un soggetto privato. Le modalità di acquisizione delle notizie di reato da parte dei PM sono dunque molteplici: informativa della Polizia Giudiziaria, querele, denunce, referti, acquisizione diretta, rapporti, segnalazioni. Si precisa, inoltre, che la Procura può autonomamente decidere di aprire un procedimento anche senza la suddetta comunicazione, acquisendo la notizia di reato da fonti aperte.

Quello Penale non è l'unico settore di intervento della Procura: ad esso si aggiungono i settori Civile, Amministrativo e delle Esecuzioni.

La competenza territoriale della Procura coincide, in generale, con il circondario del Tribunale di Milano. Su alcune materie (ad esempio quelle trattate dalla Direzione Distrettuale Antimafia (DDA) e dalle Sezioni distrettuali anti-terrorismo e misure di prevenzione), la competenza della Procura si estende a livello distrettuale, dove risiedono 6,8 milioni di persone, di cui circa 2,5 milioni nel circondario (36%). La popolazione del territorio distrettuale della Procura rappresenta il 69% della popolazione regionale, mentre nel circondario risiede il 25% dell'intera popolazione regionale e il 77% della popolazione provinciale (dati ISTAT 2017).

PENALE	ESECUZIONI
Indagini, promozione dell'azione penale o archiviazione del procedimento	Esecuzioni delle pene previste dalle sentenze definitive
CIVILE	AMMINISTRATIVA
Provvedimenti a tutela dei soggetti deboli, volontaria giurisdizione e richieste di asilo	Rilascio di documenti, atti e certificazioni; gestione del personale, dell'ufficio economato, dell'ufficio spese di Giustizia, del funzionamento delegato e degli archivi

Figura 2 – Le funzioni della Procura



L'organizzazione

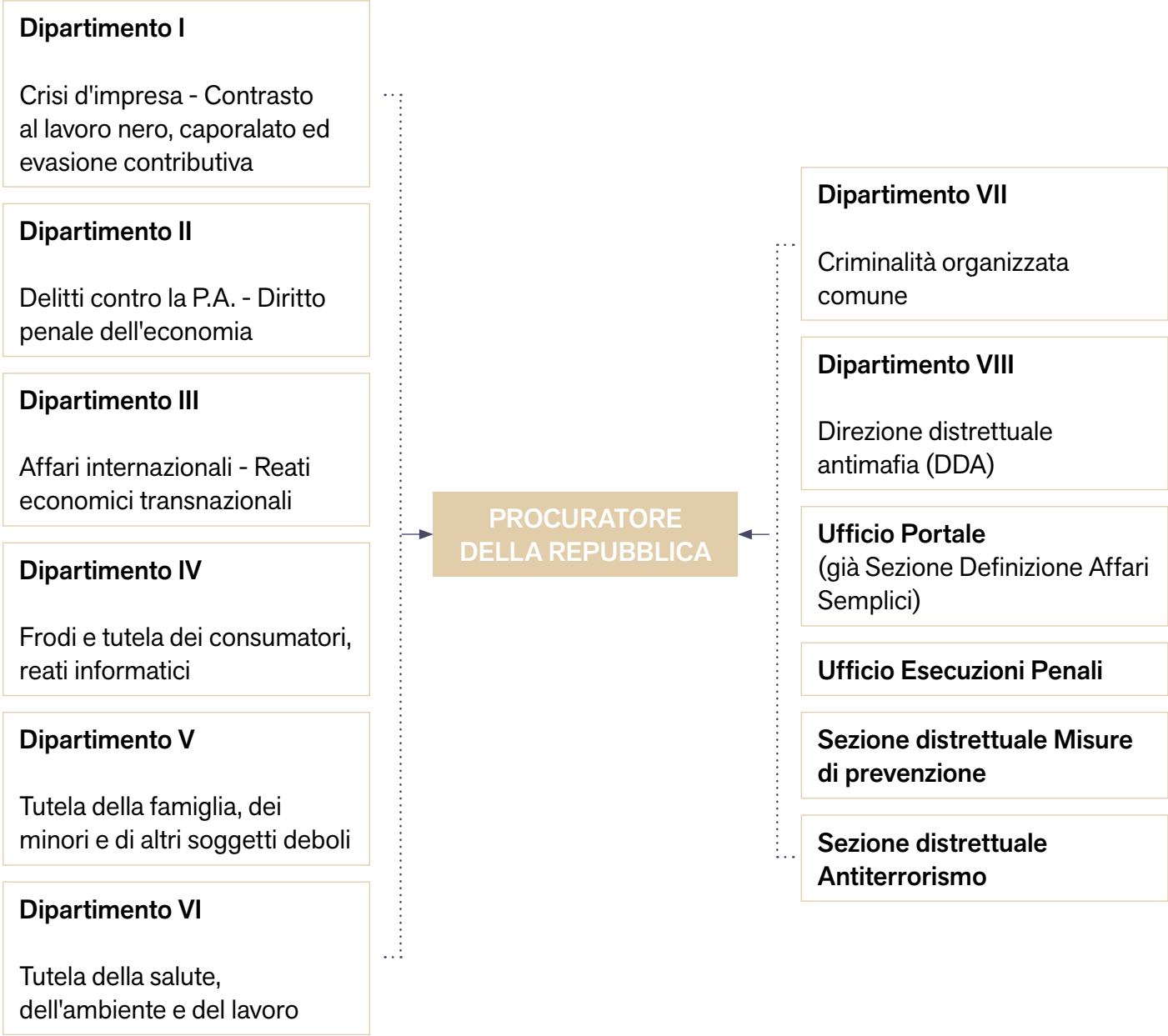
Nel corso del 2018 l'assetto organizzativo ha recepito le importanti innovazioni introdotte nel corso del 2017 (Figura 3), orientate a declinare nell'organizzazione i seguenti presupposti:

- > un'aumentata attenzione alla crisi d'impresa (che torna ad essere un dipartimento autonomo) e la necessità di implementare il contrasto al caporalato ed al lavoro nero (che costituisce una grande piaga sociale);
- > l'interconnessione tra il contrasto alla corruzione ed i cosiddetti "reati spia" (in precedenza gestiti da due diversi dipartimenti);
- > l'introduzione della nuova materia degli Ordini Europei di Investigazione e delle commissioni rogatorie passive che porta alla costituzione di un dipartimento centrato sulla prospettiva internazionale;
- > la riunificazione di tutte le frodi (truffe e cybercrime) in un nuovo dipartimento sulla tutela dei consumatori e del mercato (che gestisce anche il nuovo protocollo con l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato - AGCM);
- > la riunificazione di tutta la materia della tutela della salute e dell'ambiente;
- > l'istituzione di quattro sezioni tra le quali si segnala il nuovo ufficio per le misure di prevenzione, che il recente codice antimafia ha allocato presso le Procure Distrettuali, e soprattutto l'Ufficio Portale, che intende migliorare sia la tempestività delle iscrizioni delle CNR ordinarie sia la loro immediata definizione qualora non si ravvisi la necessità di procedere ad ulteriori investigazioni. L'obiettivo è di coniugare l'accelerazione del processo con il miglioramento del prodotto, assicurato dalla costante supervisione del Coordinatore, dei Procuratori Aggiunti e di 6 magistrati.

Inoltre, è stata avviata la digitalizzazione di tutti i procedimenti rinviati a giudizio che ha comportato un notevole sforzo organizzativo e la redazione di protocolli con l'Ordine degli Avvocati e le Camere Penali. Oggi, dunque, tutti i procedimenti depositi ai sensi del 415-bis CPP sono velocemente consultabili, sia dai magistrati che dagli avvocati, attraverso il programma TIEP, che provvede altresì alle notifiche e al rilascio di copie digitali.

In definitiva, questa riorganizzazione segue una linea di modernizzazione dell'Ufficio sia in termini qualitativi che quantitativi, assicurando un sempre più elevato livello di specializzazione dei Procuratori e una più rapida definizione dei procedimenti ordinari in un quadro di progressiva eliminazione del fascicolo cartaceo.

Figura 3 – L'organizzazione della Procura



Nel 2018, degli **86 magistrati** previsti dall'organico, **82** sono stati effettivamente **in servizio**: oltre al Procuratore della Repubblica, 8 procuratori aggiunti, di cui 4 donne, e 77 sostituti procuratori, di cui il 48% donne. Alla fine del 2018, il **tasso di scopertura** del personale magistrati si è sensibilmente ridotto rispetto allo stesso periodo del 2017, passando dal 13,95% al **4,65% circa**, salvo poi superare la soglia del 10% nel 2019, anche alla luce dei trasferimenti in corso (alla data di pubblicazione del Bilancio i Sostituiti Procuratori in servizio sono pari a 68).

Tabella 1 – Personale della Procura (magistrati, 2018)

FUNZIONE	Organico	Vacanti	In servizio	Uomini	Donne
Procuratore della Repubblica	1	–	1	1	–
Procuratore aggiunto presso il Tribunale	8	–	8	4	4
Sostituto Procuratore della Repubblica	77	–4	73*	36	37
Totale area SIECIC	86	–4	82	41	41

Scopertura complessiva: –4,65%

*. Nel 2019 i 73 magistrati scendono a 68

I **VPO** prestano servizio principalmente svolgendo le funzioni del Pubblico Ministero dinanzi al Tribunale in composizione monocratica, nelle udienze con rito direttissimo e dinanzi al Giudice di Pace. È importante sottolineare la rilevanza primaria del lavoro svolto dai VPO, indispensabile per la funzionalità e per la stessa sopravvivenza della Procura di Milano. Si deve evidenziare, inoltre, l'elevato livello di professionalità ormai raggiunto da un considerevole numero di VPO: questi magistrati onorari sono spesso chiamati a sostenere l'accusa anche in procedimenti particolarmente delicati (ad esempio, colpe professionali, maltrattamenti in famiglia e *stalking*, violazioni tributarie, infortuni sul lavoro, violazioni della legge sugli stupefacenti ed altro). Presso la Procura della Repubblica di Milano sono attualmente **in servizio 70 VPO** a fronte di un previsto **organico di 85 unità**.

Tabella 2 – Personale della Procura (VPO, 2018)

FUNZIONE	Organico	Vacanti	In servizio	Uomini	Donne
Vice Procuratore Onorario (VPO)	85	–15	70	18	52

Scopertura complessiva: –17,65%

A fine 2018 l'organico della Procura prevede **379 unità di personale amministrativo**, mentre il numero medio mensile di persone effettivamente in servizio (non sono considerati, ad esempio, i distacchi o l'applicazione di altri istituti relativi alle assenze) durante l'anno è stato di **257 unità¹**. Nel periodo in esame il **tasso figurativo di scopertura** si attesta quindi intorno al **32%**, in lieve aumento rispetto all'anno precedente.

Tuttavia, va rilevato che la scopertura figurativa non rappresenta il livello reale di scopertura del personale amministrativo poiché non tiene conto del mancato apporto lavorativo di alcune unità di personale, come il personale distaccato, **part-time** o beneficiario della legge 104. Il livello di scopertura effettiva della Procura, calcolato sulla base delle risorse *full time equivalent* (FTE) passa, dunque, dal 48,92% al **46,81%**.

Si tratta quindi di una situazione assai critica, soprattutto se si guarda al tipo di qualifiche scoperte: le carenze più gravi riguardano infatti figure fondamentali per il buon funzionamento di una Procura, ossia i funzionari, responsabili delle varie unità organizzative, i cancellieri, addetti alle segreterie dei magistrati, gli operatori, che svolgono molteplici attività preparatorie, gli assistenti informatici e i funzionari contabili.

Tabella 3 – Personale della Procura (profili amministrativi, 2018)

FUNZIONE	ORGANICO	IN SERVIZIO	VACANTI
Dirigente Amministrativo	1	–	–1
Direttore Amministrativo	18	10	–8
Funzionario Giudiziario	62	34	–28
Funzionario Contabile	1	–	–1
Funzionario Informatico	–	1	1
Cancelliere	92	68	–24
Assistente informatico	2	4	2
Contabile	1	–	–1
Assistente alla vigilanza dei locali e al servizio automezzi	1	–	–1
Assistente Giudiziario	57	59	2
Operatore Giudiziario	91	56	–35
Conducente di Automezzi	25	17	–8
Ausiliario	28	19	–9
Totale	379	268	–111

¹. Il dato riportato in tabella di 268 unità fa riferimento al numero di persone in servizio al 31/12/2018



Per l'attività di indagine, il Pubblico Ministero si avvale della collaborazione delle forze di polizia, direttamente dipendenti dalla Procura, che assumono la funzione di polizia giudiziaria (PG). Presso la Procura della Repubblica sono costituite le seguenti sezioni di PG: Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di Finanza. Il personale attualmente in servizio ammonta a **264 unità**, con una riduzione complessiva di 3 unità rispetto al periodo precedente. Il **tasso di scopertura complessivo** delle forze di PG, nel 2018, risulta pari al **5,7%**.

Tabella 4 – Personale di polizia giudiziaria della Procura (2018)

FUNZIONE	ORGANICO	IN SERVIZIO	VACANTI
Polizia di Stato	106	104	-2
Carabinieri	111	100	-11
Guardia di Finanza	63	60	-3
Totale	280	264	-16

Tasso di scopertura complessiva: -5,71%

Il 2018 in numeri

FLUSSI DI ATTIVITÀ GENERALI

I dati sui flussi raccontano di un nuovo ulteriore incremento degli **iscritti** nel corso del 2018: **119.626 fascicoli** cioè il **53%** in più rispetto al 2016. Tale dato non sta fortunatamente a significare un pari incremento dei reati ma, più semplicemente, l'entrata a regime delle funzionalità del Portale che consentono una registrazione immediata dei reati contro noti e ignoti. Dei procedimenti iscritti più della metà (il 58,9%) sono a carico di ignoti.

Il Portale, in combinazione con una differente modalità di organizzazione del lavoro in una logica più "snella", ha condotto a un sensibile aumento anche del numero dei **definiti** che passano da 84.099 a **128.474**, generando quindi un pari incremento rispetto alle iscrizioni (+ 53%).

Anche le giacenze diminuiscono assestandosi a **93.547** finalmente sotto la soglia delle centomila unità. I due terzi delle pendenze fanno riferimento a procedimenti verso noti, tale *trend* è costante anche con riguardo ai periodi precedenti.

Figura 4 – Volumi di attività complessivi (trend triennale)

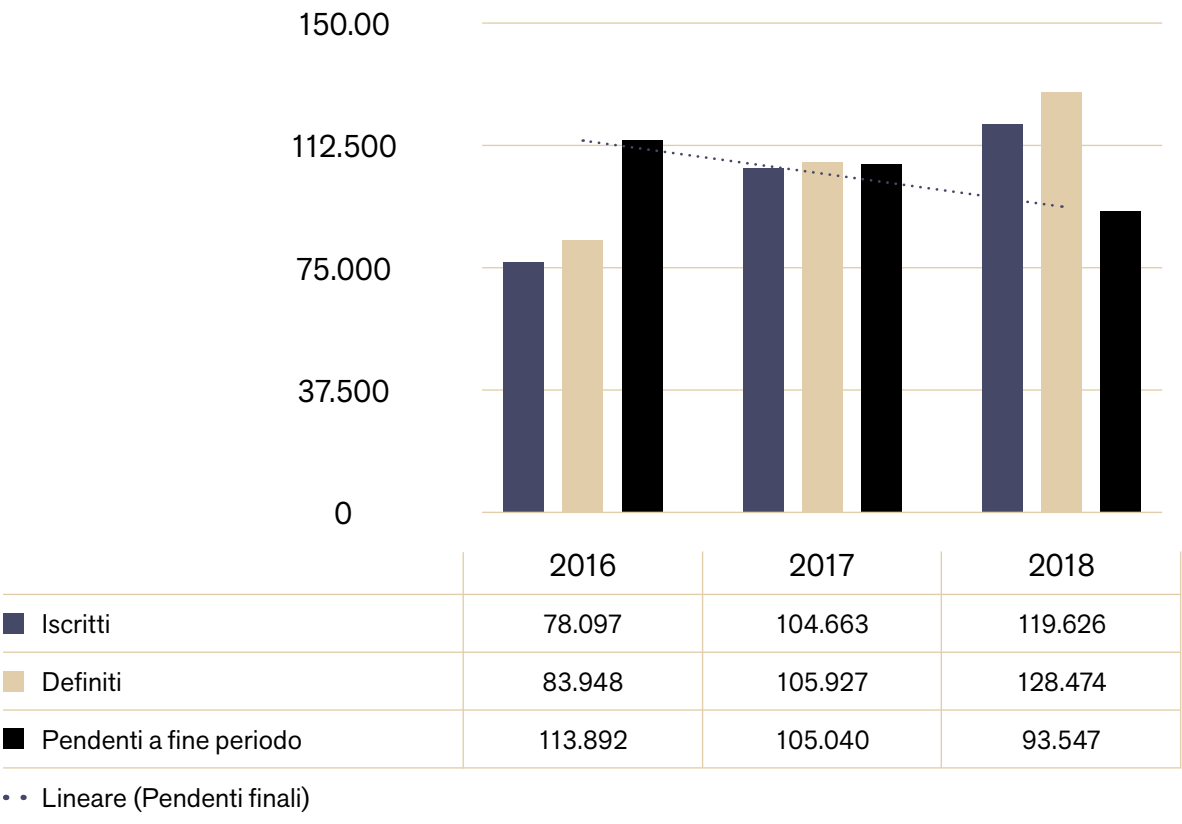


Tabella 5 – Volumi di attività complessivi distinti per tipologia (2015-primo trimestre 2019)

	2015	2016	2017	2018	2019*
Pendenti iniziali	108.346	119.743	106.304	102.395	93.547
Notizie di reato con autore identificato	75.541	80.676	73.486	68.395	61.928
Notizie di reato con autore ignoto	32.805	39.067	32.818	34.000	31.619
<i>di cui di competenza DDA</i>	<i>25</i>	<i>39</i>	<i>160</i>	<i>165</i>	<i>189</i>
Iscritti	69.809	78.097	104.663	119.626	30.091
Notizie di reato con autore identificato	42.577	46.051	51.043	49.144	12.351
Notizie di reato con autore ignoto	27.232	32.046	53.620	70.482	17.740
<i>di cui di competenza DDA</i>	<i>26</i>	<i>184</i>	<i>133</i>	<i>252</i>	<i>65</i>
Definiti	58.412	83.948	105.927	128.474	28.104
Notizie di reato con autore identificato	37.442	49.422	54.541	55.611	13.212
Notizie di reato con autore ignoto	20.970	34.526	51.386	72.863	14.892
<i>di cui di competenza DDA</i>	<i>12</i>	<i>151</i>	<i>159</i>	<i>228</i>	<i>69</i>
Pendenti finali	119.743	113.892	105.040	93.547	95.534
Notizie di reato con autore identificato	80.676	77.305	69.988	61.928	61.067
Notizie di reato con autore ignoto	39.067	36.587	35.052	31.619	34.467
<i>di cui di competenza DDA</i>	<i>39</i>	<i>72</i>	<i>134</i>	<i>189</i>	<i>185</i>

*. Primo trimestre 2019

La capacità di lavoro dagli Uffici Giudiziari viene normalmente monitorata attraverso due indicatori: l'**indice di rotazione** e l'**indice di smaltimento**.

L'indice di rotazione è dato dal rapporto tra i procedimenti definiti e i procedimenti sopravvenuti nel corso del periodo. Quando l'indice è uguale al 100% significa che l'Ufficio (o uno specifico Dipartimento) ha definito un numero di fascicoli pari rispetto a quelli iscritti: di conseguenza, l'Ufficio è stato in grado di gestire il carico di lavoro che si è generato nel corso del periodo, senza determinare nuove pendenze. Quando l'indice è superiore al 100%, l'Ufficio ha eroso parte dell'arretrato; dinamica contraria, naturalmente, si registra nel caso in cui il valore dell'indice sia inferiore all'unità. Questo indice misura l'efficienza dell'Ufficio, valutando la capacità di definizione dei procedimenti in una logica annuale.

$$\text{Indice di rotazione} = \frac{\text{Procedimenti definiti}}{\text{Procedimenti sopravvenuti}} \times 100$$

L'indice di smaltimento viene invece utilizzato per misurare la capacità di smaltimento di tutti i procedimenti presenti all'interno di un Ufficio, sia quelli sopravvenuti nel corso dell'anno sia gli arretrati degli anni precedenti. Ad un valore elevato di tale indice corrisponde un alto numero di definizioni, a parità di sopravvenuti e pendenti. Pertanto, l'indice misura l'efficienza della Procura in una logica pluriennale ed è utile per valutare la capacità di erodere i procedimenti pendenti.

$$\text{Indice di smaltimento} = \frac{\text{Procedimenti definiti}}{\text{Procedimenti sopravvenuti} + \text{pendenti iniziali}} \times 100$$

Nel periodo in oggetto l'**indice di rotazione è pari al 107%** contro il 101% dell'anno precedente registrando un incremento di ben 6 punti percentuali e dunque un importante aumento della produttività della Procura che è riuscita in tal modo sia a smaltire il carico di lavoro in ingresso e a erodere parte di quello in carico da periodi precedenti (le pendenze).

L'**indice di smaltimento** è pari a circa il **58%**, confermando il *trend* crescente degli ultimi anni. In particolare, si sottolinea che nel triennio precedente (2015–2017) tale valore era pari rispettivamente al 32,8%, al 42,5% e al 50,2%.

Inoltre, nel 2018, la Procura di Milano ha rilasciato **429.434 certificati di carichi pendenti e penali** (- 3,34% rispetto al 2017) e **8.306 comunicazioni ex art. 335 c.p.p.** (-4,8% rispetto al 2017) dei quali il 56% rilasciati via PEC.

IL GIUDICE DI PACE

Il Giudice di Pace (GdP) è competente per i reati di minore gravità, relativi, tra gli altri, alle lesioni colpose (con eccezione delle lesioni sul luogo di lavoro e per colpa professionale), alle lesioni dolose non aggravate (con eccezione di quelle in ambito familiare), alle minacce lievi, all'ingiuria e alla diffamazione (tranne la diffamazione a mezzo stampa). Nel 2009 è stato inoltre attribuito al Giudice di Pace il reato di ingresso e soggiorno illegale nel territorio dello Stato e nel 2011 il reato di permanenza nel territorio dello Stato dopo l'espulsione. La particolarità del processo dinanzi al GdP consiste nella tendenziale assenza di attività di indagine da parte del PM, potendosi risolvere la raccolta delle prove durante l'udienza dibattimentale, e nel tentativo esperito dal giudice di conciliazione delle parti, posto che quasi tutti i reati sono a querela (fanno eccezione i reati di cui agli artt. 10bis e 14 D.Lgs. cit.). Il rito non prevede l'avviso di conclusione indagini, obbligatorio per gli altri tipi di procedimenti, e ciò consente una più rapida conclusione dell'attività istruttoria.

Figura 5 – Volumi di attività: procedimenti davanti al Giudice di Pace (trend triennale)

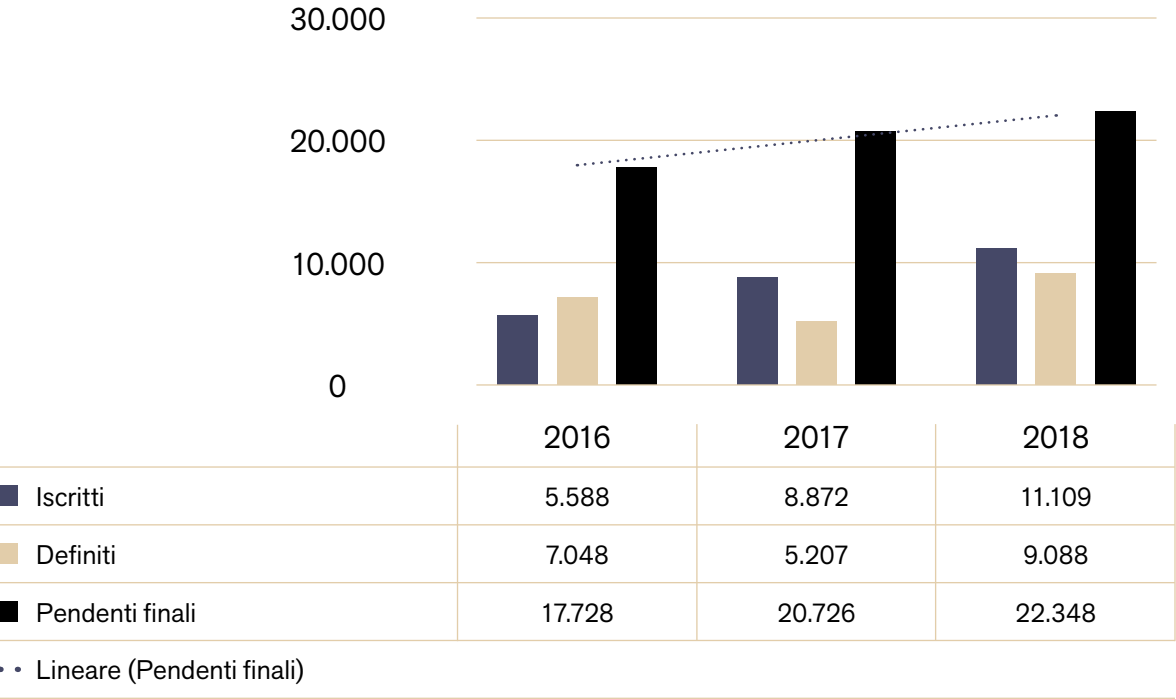


Tabella 6 – Volumi di attività: procedimenti davanti al Giudice di Pace (2015-primo trimestre 2019)

	2015	2016	2017	2018	2019*
Pendenti iniziali	17.599	19.188	17.061	20.327	22.348
% Giudice di Pace su totale Procura	14,0%	13,8%	13,8%	16,5%	19,3%
Iscritti	8.927	5.588	8.872	11.109	1.801
% Giudice di Pace su totale Procura	11,3%	6,7%	7,8%	8,5%	5,6%
Definiti	7.338	7.048	5.207	9.088	2.784
% Giudice di Pace su totale Procura	11,2%	7,7%	4,7%	6,6%	9,0%
Pendenti finali	19.188	17.728	20.726	22.348	21.365
% Giudice di Pace su totale Procura	13,8%	13,5%	16,5%	19,3%	18,2%

Con riferimento ai procedimenti davanti al **Giudice di Pace**, è da rilevare in prima battuta l'importanza crescente dello stesso in termini di volumi gestiti che passano dal 14% del 2015 al 16,5% del 2018. I dati in tabella mostrano infatti un incremento significativo delle iscrizioni (+ 25,2% rispetto all'anno precedente). Nonostante una contestuale importante ripresa della capacità di definizione rispetto al precedente periodo (+74%), le pendenze finali aumentano anche nel 2018 di circa il 7,8%.

*. Primo trimestre 2019

INTERCETTAZIONI

Le intercettazioni telefoniche, telematiche ed ambientali costituiscono uno strumento essenziale di indagine. Nel corso degli ultimi anni si è prestata una particolare attenzione ad una razionalizzazione del ricorso alle intercettazioni. Nel 2010, infatti, è stata emanata una direttiva interna volta a sollecitare una maggiore attenzione nel valutare la necessità del ricorso a tale strumento investigativo, con particolare riferimento ad un puntuale monitoraggio sulle richieste di proroga. Se nel corso del 2017 si era registrato un considerevole aumento dei bersagli di intercettazione (da 4.156 a 5.651) rispetto all'anno precedente, nel 2018 si constata una sostanziale stabilizzazione degli stessi (5.591, di cui l'87% di natura telefonica).



SERVIZI

Nel 2018 i Procuratori Aggiunti e i Sostituti Procuratori sono stati impegnati in quasi 10.000 servizi che comprendono in prevalenza lo svolgimento di udienze. La tabella seguente riporta tali attività distinte per categoria, a confronto con i volumi di attività dell'anno precedente.

Tabella 7 – Servizi svolti dalla Procura (2017–2018)

SERVIZI	2017	2018
Turni esterni arrestati e urgenze	365	365
Tribunale di Milano	6.914	6.907
Giudice di Pace Milano	308	314
Giudice di Pace Rho	61	57
GIP	1.405	1.461
Corte d'Assise	94	65
SDAS (fino al 31/10/2018)	248	213
Ufficio Portale (dal 1/11/2018)	–	39
Civile PM Togato	36	63
Civile VPO	276	–*
Sorveglianza	96	107
Esecuzione	48	44
Misure e prevenzione	87	109
Altri	163	140
Totale	10.101	9.884

* Si precisa che il Civile VPO è stato abolito per legge

Sintesi delle attività della Procura per materia specializzata



La tabella seguente riporta il dettaglio dei flussi dei procedimenti dei Dipartimenti specializzati per materia. A seguire una breve descrizione dell'attività degli stessi con riguardo al 2018.

Tabella 8 – Volumi di attività per Dipartimento/materia²

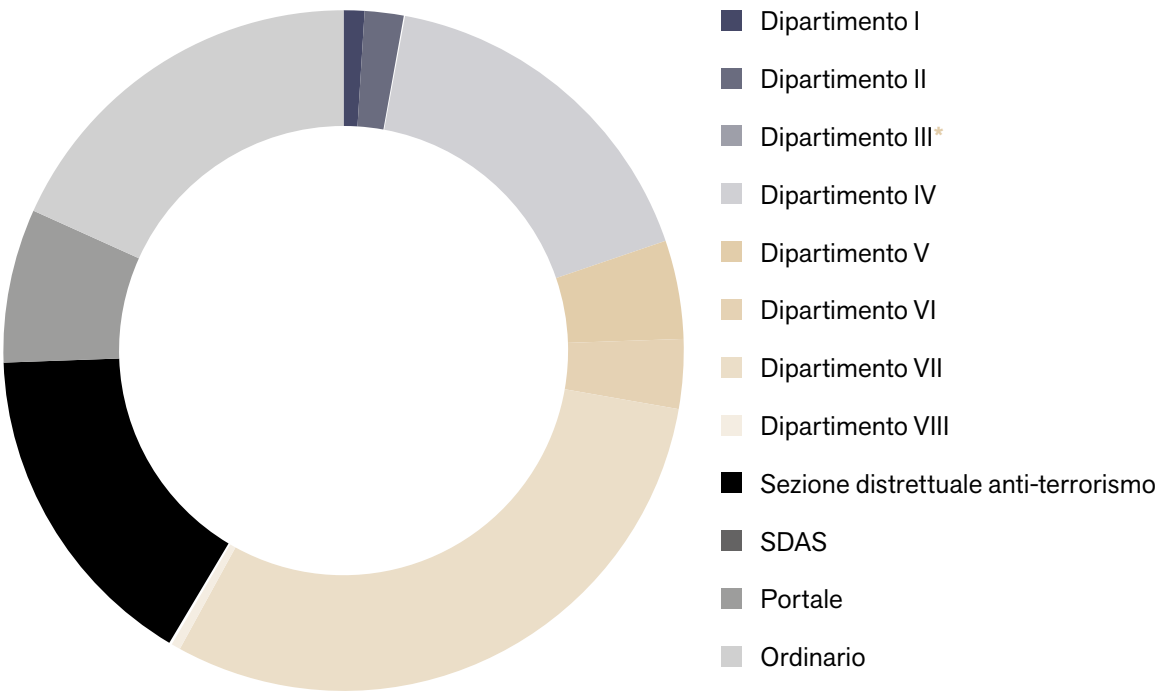
	PENDENTI INIZIALI**	ISCRITTI	DEFINITI	PENDENTI FINALI
Dipartimento I Crisi d'impresa - Contrasto al lavoro nero, caporalato ed evasione contributiva	290	1.062	604	748
Dipartimento II Delitti contro la P.A. - Diritto penale dell'economia	168	1.988	934	1.222
Dipartimento III* Affari internazionali - Reati economici transnazionali	26	64	50	40
Dipartimento IV Frodi e tutela dei consumatori, reati informatici	397	18.152	13.101	5.448
Dipartimento V Tutela della famiglia, dei minori e di altri soggetti deboli	335	5.035	2.424	2.946
Dipartimento VI Tutela della salute, dell'ambiente e del lavoro	201	3.547	2.092	1.656
Dipartimento VII Criminalità organizzata comune	356	32.526	23.483	9.399
Dipartimento VIII Criminalità organizzata di stampo mafioso	89	234	178	145
Sezione distr. anti-terrorismo Terrorismo	27	146	93	80

*. Si precisa che per il Dipartimento III occorre aggiungere 1.288 procedimenti di assistenza giudiziaria con un tasso di definizione del 71,5%

**. Si precisa che alla luce della riorganizzazione dell'Ufficio il dato relativo ai procedimenti pendenti iniziali dei Dipartimenti può mostrare variazione rispetto ai flussi rilevati con l'assetto organizzativo precedente

2. Nota metodologica: i volumi di attività sono rappresentati secondo l'articolazione dell'architettura informativa SICP (vale a dire, per materia di specializzazione del procedimento tracciato). Tale articolazione, pertanto, non risulta puntualmente allineata all'articolazione organizzativa della Procura.

Figura 6 – Distribuzione dei procedimenti iscritti per Dipartimento/materia, nonché per materia ordinaria (incidenza relativa)



*. Si precisa che per il Dipartimento 3 occorre aggiungere 1.288 procedimenti di assistenza giudiziaria con un tasso di definizione del 71,5%

Dipartimento I

MATERIE DI COMPETENZA		> Crisi d'impresa > Contrasto al lavoro nero > Caporalato ed evasione contributiva			
TIPOLOGIE DI REATI TRATTATI		> Reati fallimentari > Affari civili fallimentari > Gestione protocollo in materia di intermediazione e collocamento fraudolento di manodopera e reati conseguenti > Gestione protocollo per il contrasto alla tratta di esseri umani ai fini dello sfruttamento ed intermediazione illecita della manodopera e reati conseguenti > Reati previdenziali: art. 2 l. 638/1983; art. 37 l. 689/1981			
PENDENTI INIZIALI	ISCRITTI	DEFINITI	PENDENTI FINALI	INDICE DI ROTAZIONE	INDICE DI SMALTIMENTO
290	1.062	604	748	56,87%	44,67%

COMMENTO ALL'ATTIVITÀ	La ristrutturazione della materia della crisi d'impresa si è associata, a partire dal 2018, alla costituzione di un Dipartimento autonomo specializzato. Con riferimento ai reati fallimentari, in particolare, l'azione della Procura ha assunto, sempre più negli ultimi anni, una funzione di contenimento e mitigazione del rischio della ritardata emersione dell'insolvenza: se è infatti fisiologico che un'attività di impresa possa andare in crisi, altrettanto fisiologica dovrebbe essere una reazione tempestiva orientata alla rimozione delle cause di insolvenza. Al contrario, si assiste spesso ad una dinamica patologica di forte e ritardata emersione del dissesto. Tale fenomeno è produttivo di gravi effetti negativi specialmente per la finanza pubblica e per il sistema delle imprese creditrici (in particolare piccole e medie) e, in misura meno marcata, per il sistema bancario (meno esposto in ragione sia dell'applicazione del quadro normativo Basilea 3, sia della disponibilità di più sofisticati sistemi di monitoraggio della solvibilità delle imprese clienti). In risposta a tali dinamiche, la Procura di Milano sta attualmente esercitando un ruolo di stimolo della tempestiva emersione dell'insolvenza. Per quanto riguarda la crisi di impresa e i fallimenti, i dati relativi all'ultimo triennio mostrano un assestamento dei concordati preventivi su valori più contenuti rispetto al 2017 (-13,1%) e una sostanziale stabilità delle sentenze di fallimento (+0,2%). Si conferma quindi per entrambi i fenomeni il <i>trend</i> di stabilizzazione su valori ante crisi, già osservato nel 2017.
-----------------------	---

	2016	2017	2018
Concordati preventivi	1.115	982	984
Sentenze di fallimenti	149	145	126

Più nello specifico, considerando la dinamica delle attività relative ai reati fallimentari, si osserva nel 2018 una lieve flessione delle sopravvenienze di bancarotte fraudolente rispetto al periodo precedente (-5%), mentre la riduzione risulta più considerevole con riferimento alle bancarotte semplici (-52,4%). A fronte di una riduzione tendenziale dei volumi di attività in ingresso, la tenuta della capacità di lavoro della Procura ha implicato un aumento complessivo della capacità di definizione (**indice di rotazione**) con riferimento a tutti i reati fallimentari. L'**indice di smaltimento**, d'altra parte, presenta valori sostanzialmente allineati a quelli del 2017.

	PENDENTI INIZIALI			ISCRITTI			DEFINITI			PENDENTI FINALI		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Bancarotta fraudolenta	674	812	815	675	690	655	654	756	757	695	746	713
Bancarotta semplice	96	142	206	210	275	131	188	236	185	118	181	152
Bancarotta fraudolenta impropria	668	730	763	685	668	623	666	708	713	687	690	673
Bancarotta semplice impropria	38	86	145	352	224	94	258	181	132	132	129	107
Altri reati fallimentari	39	15	22	15	11	11	18	14	21	36	12	12

PERSONALE ASSEGNATO 1 Procuratore Aggiunto
6 Sostituti Procuratori (di cui 2 donne e 4 uomini)

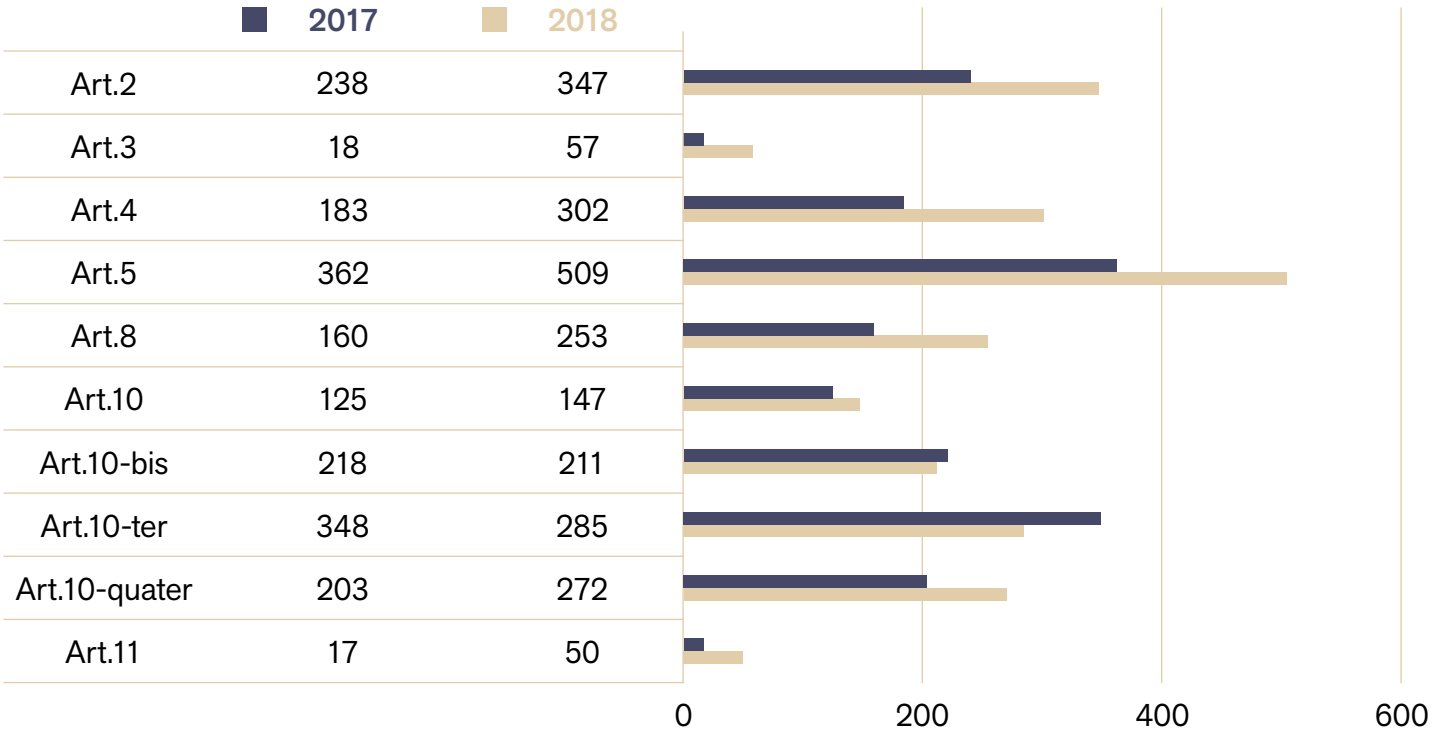
Dipartimento II

MATERIE DI COMPETENZA > Delitti contro la P.A.
> Diritto penale dell'economia

TIPOLOGIE DI REATI TRATTATI > Delitti contro la pubblica amministrazione
> Reati societari e fiscali
> Truffe ai danni della UE, dello Stato o di altro Ente pubblico e truffe finalizzate al conseguimento di erogazioni pubbliche
> Riciclaggio attraverso lo strumento societario
> Tutela dei mercati finanziari
> Competenza ex art. 11 c.p.p.
> Delitti contro l'attività giudiziaria
> Affari civili societari
> Gestione protocollo corte dei conti
> Gestione protocollo con la CONSOB
> Gestione protocollo con l'ANAC
> Segnalazioni provenienti dalle Autorità di vigilanza (ad esclusione di > AGCOM, di competenza del V Dipartimento)

PENDENTI INIZIALI	ISCRITTI	DEFINITI	PENDENTI FINALI	INDICE DI ROTAZIONE	INDICE DI SMALTIMENTO
168	1.988	934	1.222	46,98%	43,32%

COMMENTO ALL'ATTIVITÀ Il nuovo Dipartimento II è competente sia per i delitti contro la Pubblica Amministrazione e il riciclaggio connesso, sia per i cosiddetti reati spia ed in particolare per i reati societari e i reati tributari. Mentre i reati contro la Pubblica Amministrazione appaiono stabili, notevole incremento c'è stato per i reati tributari. Tale aumento deriva dalla stabilizzazione della riforma sui reati fiscali ed è prevedibile nei prossimi anni una loro ulteriore implementazione. In particolare, l'aumento percentuale medio è pari al 30% rispetto al 2017 e si rileva un aumento più significativo per i reati di frode fiscale/dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (art. 3, +217%), sottrazione fraudolenta pagamento di imposte (art. 11, +194%) e la dichiarazione infedele (art. 4, +65%). In controtendenza, invece, i reati di omesso versamento di IVA (art. 10-ter, -18%) e omesso versamento di ritenute (art. 10-bis, -3%)



Con riferimento agli ulteriori reati trattati dal Dipartimento, i dati relativi al 2018 mostrano un aumento relativo (seppur di soli due fascicoli, in termini assoluti) dei reati di concussione; le iscrizioni per corruzione (congiuntamente intese, per atti contrari ai doveri d'ufficio o per mancato compimento di un atto d'ufficio) registrano, al contrario, una flessione (- 7,7% rispetto al 2017), come anche l'abuso d'ufficio (-10,7% rispetto al 2017).

	PENDENTI INIZIALI			ISCRITTI			DEFINITI			PENDENTI FINALI		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Concussione (art. 317)	11	11	5	14	3	5	14	9	4	11	5	6
Corruzione (art. 318 e 319)	90	105	92	63	65	60	48	78	61	105	92	91
Abuso d'ufficio (art. 323)	298	228	157	139	122	109	209	193	139	228	157	127

PERSONALE ASSEGNATO 1 Procuratore Aggiunto
10 Sostituti Procuratori (di cui 1 donna e 9 uomini)

Dipartimento III

MATERIE DI COMPETENZA > Affari internazionali
> Reati economici transnazionali

TIPOLOGIE DI REATI TRATTATI > Corruzione internazionale
> Reati economici aventi natura transnazionale e connessi reati di riciclaggio e autoriciclaggio
> Violazioni ex art. 55 D.lgs 231/07 (escluso il comma 9)
> Violazioni ex art. 11 D.lgs. 74/00
> Partecipazione alle attività di organizzazioni internazionali, inclusi OCSE (WGB) e GAFI/FATF
> Contrasto ai paradisi fiscali
> Gestione protocollo UIF
> Assistenza giudiziaria internazionale

PENDENTI INIZIALI	ISCRITTI	DEFINITI	PENDENTI FINALI	INDICE DI ROTAZIONE	INDICE DI SMALTIMENTO
26	64	50	40	78,13%	55,56%

COMMENTO ALL'ATTIVITÀ Il Dipartimento III è stato istituito, in occasione della recente riorganizzazione della Procura, con lo scopo di trattare in maniera specializzata le indagini riguardanti gli affari internazionali e i reati economici di natura transnazionale. La necessità di creare unità specializzate orientate a combattere la corruzione internazionale era stata, peraltro, espressamente ribadita in numerose raccomandazioni dell'OCSE al nostro Paese. Nel periodo della sua attività, il Dipartimento ha investigato numerosi casi di corruzione internazionale e fiscalità e riciclaggio transnazionale, di cui - all'interno di questo Bilancio - si tratta diffusamente all'interno del focus dedicato a "La maledizione delle risorse". A seguito della riforma della materia dell'assistenza giudiziaria internazionale e della creazione dello strumento dell'Ordine di Indagine Europeo (OEI), entrato in vigore a luglio 2017, tutta la materia della relativa assistenza giudiziaria è stata posta all'interno del Dipartimento. Nel periodo compreso tra marzo 2018 e agosto 2019, dal Dipartimento sono state complessivamente trattate 638 pratiche relative a OEI.

PERSONALE ASSEGNATO 1 Procuratore Aggiunto
5 Sostituti Procuratori (uomini)



Dipartimento IV

MATERIE DI COMPETENZA	> Frodi e tutela dei consumatori > Reati informatici
TIPOLOGIE DI REATI TRATTATI	> Gestione protocollo Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM) > Delitti contro l'economia pubblica, l'industria ed il commercio > Delitti contro l'industria e il commercio > Truffe ed assegni (ex area PAT, ex area truffe anziani, ex area truffe ed appropriazioni indebite societarie) > Reati di contraffazione e pirateria > Usura finanziaria > Reati informatici > Truffe su piattaforma informatica

PENDENTI INIZIALI	ISCRITTI	DEFINITI	PENDENTI FINALI	INDICE DI ROTAZIONE	INDICE DI SMALTIMENTO
397	18.152	13.101	5.448	72,17%	70,63%

COMMENTO ALL'ATTIVITÀ	Le attività del Dipartimento, in linea con la sua mission istituzionale (frodi, tutela del consumatore e <i>cybercrime</i>), sono connotate da un alto livello di complessità in quanto, benché relative a specifiche e limitate fattispecie giuridiche, presentano uno scenario variegato ed eterogeneo di modalità e finalità che le caratterizzano. In particolare, in termini di numerosità di casi trattati, le fattispecie che maggiormente coinvolgono il Dipartimento sono rappresentate da (I) truffe informatiche svolte per lo più attraverso l'impiego del canale delle piattaforme online e a danno di singoli individui relativamente al consumo di beni e servizi - fenomeni particolarmente critici in quanto non presuppongono un contatto diretto e personale tra truffato e truffatore e (II) reati informatici che prevedono un'attività di manipolazione dei sistemi informatici e annoverano, tra gli altri, accessi abusivi a sistemi informatici (fattispecie numericamente rilevante), forme di <i>hackeraggio</i> dimostrative oppure attacchi a danni di sistemi informativi di attori economici quali banche ed Enti pubblici. In virtù della rilevanza dei fenomeni in oggetto per i quali si prevede un <i>trend</i> di significativa crescita, il Dipartimento si caratterizza per un forte orientamento al futuro, prevedendo tra i propri ambiti di attività sforzi di studio e analisi di fenomeni emergenti, anche allo scopo di comprendere quali di questi possano essere sussunti all'interno di fattispecie incriminatrici. Tale aspetto implica la necessità per il Dipartimento di adottare un approccio flessibile e moderno nello svolgimento delle proprie funzioni proprio in virtù di tale esposizione verso fenomeni emergenti, in un contesto caratterizzato, a livello
-----------------------	---

nazionale, da risorse limitate destinate alla protezione dal *cybercrime* e da una rilevante “cifra nera” relativa a tali reati per via della riluttanza di molte imprese a denunciare attacchi informatici a proprio danno. Tale eterogeneità di funzioni implica, infine, la necessità di interagire con interlocutori differenti e in particolare *stakeholder* istituzionali, con cui vengono attivati specifici protocolli di indagine, tra cui Corpi di Polizia (Guardia di Finanza, Polizia Locale e Polizia Postale, in quest'ultimo caso soprattutto per i reati connessi ad attacchi informatici) e *Authority* nonché consumatori finali, soprattutto con riferimento a fasce di soggetti deboli (ad esempio, anziani) oggetto di specifiche attività di sensibilizzazione.

In particolare, tra i fenomeni maggiormente attenzionati nel 2018 si segnalano: i siti online di assicurazioni false (ne sono stati individuati più di 200), l'analisi dei costi dei contratti di somministrazione di servizi (che spesso risultano relativi a prestazioni inesistenti e/o non richieste dall'utente), il fenomeno già indicato delle truffe agli anziani (per le quali esiste uno specializzato gruppo di PG).

PERSONALE ASSEGNATO	1 Procuratore Aggiunto 8 Sostituti Procuratori (di cui 2 donne e 6 uomini)
---------------------	---

MATERIE DI COMPETENZA	> Tutela della famiglia, dei minori e di altri soggetti deboli
TIPOLOGIE DI REATI TRATTATI	> Delitti contro la famiglia > Elusione di provvedimenti del giudice civile concernenti l'affidamento di minori o altre persone incapaci > Abbandono di persone minori e di incapaci > Circonvenzione di incapaci > Atti persecutori > Reati sessuali > Prostituzione minorile > Pornografia minorile > Impiego di minori nell'accattonaggio > Istigazione a pratiche di pedofilia e pedopornografia > Atti osceni aggravati > Pubblicazioni e spettacoli osceni > Reati ex artt. 18 e 19 legge 194/78 (disciplina della interruzione volontaria di gravidanza) > Reati ex artt. 71 e 72 legge 184/83 e ss.mm. (disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori) > Affari civili (ad esclusione di quelli societari e fallimentari)

PENDENTI INIZIALI	ISCRITTI	DEFINITI	PENDENTI FINALI	INDICE DI ROTAZIONE	INDICE DI SMALTIMENTO
335	5.035	2.424	2.946	48,14%	45,14%

COMMENTO ALL'ATTIVITÀ

Il Dipartimento V si occupa di delitti ai danni dei cosiddetti **soggetti deboli**, ossia categorie di vittime particolarmente vulnerabili per le loro caratteristiche soggettive (es. minori e incapaci) o per la tipologia del reato subito (es. reati sessuali, prostituzione minorile, pedopornografia) o per il contesto in cui il reato stesso matura (es. reati intra-famigliari). Nel 2018 si è assistito a un generale decremento dei procedimenti iscritti (da 5.613 a 5.035), in continuità con quanto registrato a fine 2017. Tuttavia, osservando in maggiore dettaglio i dati di alcuni reati in particolare si rileva, rispetto all'anno precedente un importante incremento dei reati di maltrattamento (+27,2 %), delle violenze sessuali (+8,8 %) e dello *stalking* (+26,4 %). Tale dinamica segnala l'aggravarsi di un fenomeno allarmante di violenza domestica e di genere: i reati citati, infatti, vedono spesso come vittime le donne nell'ambito dei loro rapporti familiari o, comunque, personali.

L'introduzione del "Codice Rosso" contro la violenza di genere (che è entrato in vigore ad agosto 2019) sembra peraltro porre una questione di sostenibilità del carico di attività del Dipartimento: le carenze di organico in essere, infatti, potrebbero porre problemi

di gestione dell'attività del Dipartimento a fronte dei nuovi standard posti dalla norma (che dispone che i magistrati debbano sentire la presunta vittima di violenze e iscrivere il fascicolo entro 3 giorni dall'iscrizione della notizia di reato).

	PENDENTI INIZIALI			ISCRITTI			DEFINITI			PENDENTI FINALI		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Maltrattamento contro familiari o conviventi (art. 572)	1.354	1.571	1.571	1.849	1.778	2.262	1.635	1.500	2.221	1.568	1.849	1.828
Violenza sessuale (art. 609-bis)	546	619	656	791	787	856	718	720	909	619	686	603
<i>Stalking</i> (art. 612-bis)	701	869	976	1.109	1.025	1.296	941	936	1.252	869	958	1.020

PERSONALE ASSEGNATO	1 Procuratore Aggiunto 11 Sostituti Procuratori (di cui 8 donne e 3 uomini)
---------------------	--

Dipartimento VI

MATERIE DI COMPETENZA	> Tutela della salute, dell'ambiente e del lavoro
TIPOLOGIE DI REATI TRATTATI	> Violazioni in materia di salute e sicurezza sul luogo di lavoro > Omicidio colposo e lesioni da infortunio sul lavoro e/o malattie professionali > Delitti colposi di comune pericolo > Reati ex L. 1083/1970 > Reati di cui agli artt. 676 e 677 > Omicidio e lesioni da colpa professionale > Reati in materia alimentare > Reati in materia farmaceutica e cosmetica > Reati di <i>mobbing</i> e <i>stalking</i> nei luoghi di lavoro > Reati in danno di animali > Reati a tutela del rapporto di lavoro > Reati di inquinamento acustico e locali di pubblico spettacolo > Edificazione in difformità o in mancanza di concessione edilizia > Inquinamento da rifiuti > Inquinamento idrico e atmosferico > Tutela del paesaggio > Esecuzione ordini di demolizione e ripristino

PENDENTI INIZIALI	ISCRITTI	DEFINITI	PENDENTI FINALI	INDICE DI ROTAZIONE	INDICE DI SMALTIMENTO
201	3.547	2.092	1.656	58,98%	55,82%

COMMENTO ALL'ATTIVITÀ	Il Dipartimento VI è competente principalmente sui reati relativi a infortuni e decessi sul lavoro, malattie professionali, colpa professionale medica e reati contro l'ambiente (inquinamento atmosferico e da rumore). Il volume dei procedimenti complessivamente trattati dal Dipartimento registra, nell'anno, un incremento di circa il 6% rispetto al periodo precedente (3.547 iscrizioni nel 2018, a fronte di 3.347 nel 2017). Con riferimento alla capacità di lavoro dell'ufficio, invece, si registra nel 2018 un significativo rallentamento: l'indice di rotazione, infatti, si attesta su valori di molto al di sotto dell'unità (59%), in controtendenza rispetto ai periodi precedenti (nel 2017 il rapporto tra procedimenti definiti e iscritti era stato del 90%). In particolare, si segnala la gravità dell'aumento delle morti su lavoro.
-----------------------	---

ISCRITTI	2015	2016	2017	2018
Lesioni colpose da infortunio sul lavoro e per colpe mediche	582	522	511	356
Omicidi colposi da infortunio sul lavoro (comprensivo di malattie professionali)	19	24	9	16
Omicidi colposi da colpa medica	74	47	64	65
PERSONALE ASSEGNATO	1 Procuratore Aggiunto 6 Sostituti Procuratori (di cui 4 donne e 2 uomini)			



L'attenzione è stata quindi rivolta all'analisi, effettuata con la PG e la Prefettura, delle piazze dello spaccio milanesi in ordine alle quali ci si è particolarmente concentrati sulle zone di Rogoredo e di Pioltello.

MATERIE DI COMPETENZA	> Criminalità organizzata comune
TIPOLOGIE DI REATI TRATTATI	> Estorsioni > Rapine > Commercio illecito di armi > Furti in appartamenti e presso imprese commerciali e industriali o comunque di particolare rilevanza > Sfruttamento della prostituzione L. 75/1958 e immigrazione clandestina legata allo sfruttamento della prostituzione (solo ipotesi diverse da quelle di competenza della DDA) > Contrabbando > Traffico, furti, ricettazione e falsificazione di opere d'arte nonché connessi reati di riciclaggio ed evasione fiscale > Ricettazioni rilevanti ovvero di beni mobili registrati > Art. 73 TU stupefacenti con indagini complesse

PENDENTI INIZIALI	ISCRITTI	DEFINITI	PENDENTI FINALI	INDICE DI ROTAZIONE	INDICE DI SMALTIMENTO
356	32.526	23.483	9.339	72,20%	71,42%

COMMENTO ALL'ATTIVITÀ	Il Dipartimento VII è competente principalmente per i reati contro il patrimonio, per lo sfruttamento della prostituzione e per l'immigrazione clandestina finalizzata a tale scopo, per il contrabbando (di quantità superiori ai 10 kg), per le armi, per il riciclaggio di veicoli rubati, per il furto/ricettazione/falsificazione di opere d'arte. Con riferimento ai principali reati che il Dipartimento tratta, tra il 2017 e il 2018 i flussi registrano un incremento sostanziale dei furti: l'apparente <i>escalation</i> di questo reato è in realtà da ricondurre ad aspetti strettamente informatici, poiché nell'anno è stato avviato un processo di estensiva registrazione dei procedimenti trattati. Nel 2018 diminuiscono sensibilmente le rapine (-12,9%) rispetto all'anno precedente, confermando il <i>trend</i> di complessiva contrazione nel triennio. Al contrario, il reato di estorsione registra un aumento considerevole nel periodo osservato, passando da 789 (nel 2017) a 928 procedimenti iscritti. Con riferimento al reato di usura, i dati del 2018 segnalano un importante decremento dei flussi, che si riducono di circa il 43%; a questo riguardo, si rileva che il fenomeno riguarda prevalentemente denunce per usura bancaria. Inoltre, nel Dipartimento è stata introdotta un'importante innovazione con riguardo alla centralizzazione delle indagini sulle organizzazioni dedite al traffico di sostanze stupefacenti che prima erano trattate indistintamente da tutti i PM. Tale accentramento è finalizzato a contrastare un fenomeno che, a Milano, è molto esteso e preoccupante.
-----------------------	--

	PENDENTI INIZIALI			ISCRITTI			DEFINITI			PENDENTI FINALI		
	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018	2016	2017	2018
Furto (art. 624)	16.967	18.104	23.022	9.408	14.570	39.258	8.271	12.748	40.209	18.104	19.926	22.071
Rapina (art. 628)	3.324	2.024	1.799	4.398	3.995	3.478	5.680	4.236	3.336	2.042	1.801	1.941
Estorsione (art. 629)	882	825	712	751	789	928	808	915	949	825	699	691
Usura (art. 644)	92	102	81	222	160	91	212	181	73	102	81	99

PERSONALE ASSEGNATO	1 Procuratore Aggiunto 11 Sostituti Procuratori (di cui 7 donne e 4 uomini)
---------------------	--



Dipartimento VIII (Direzione Distrettuale Antimafia)

MATERIE DI COMPETENZA	> Criminalità organizzata mafiosa				
TIPOLOGIE DI REATI TRATTATI	> Reati di cui all'art. 51 comma 3 bis C.P.P. (delitti di mafia)				
PENDENTI INIZIALI	ISCRITTI	DEFINITI	PENDENTI FINALI	INDICE DI ROTAZIONE	INDICE DI SMALTIMENTO
89	234	178	145	76,07%	55,11%

COMMENTO ALL'ATTIVITÀ	La Direzione Distrettuale Antimafia è competente, nel territorio del distretto, per i procedimenti relativi ai reati di stampo mafioso, al traffico di sostanze stupefacenti, alla tratta di persone e all'attività organizzata per il traffico illecito di rifiuti. Nel periodo oggetto di rendicontazione, la DDA ha avuto modo di rilevare e monitorare un'accentuazione del carattere imprenditoriale che si sono date le organizzazioni di stampo mafioso presenti sul territorio, con particolare riferimento a quelle di stampo 'ndranghetista; conseguentemente, la Direzione si è dovuta occupare, in particolare, di procedimenti relativi a reati di natura finanziaria con l'aggravante dell'agevolazione mafiosa. Al contempo, è andato accentuandosi l'interesse della criminalità di stampo mafioso nei confronti di attività illecite che consentono elevati profitti a fronte di esigui rischi dal punto di vista della sanzione penale, quale è certamente il traffico illecito di rifiuti. Va infatti segnalato un sempre maggiore interesse da parte delle organizzazioni criminali per la gestione del traffico e lo smaltimento illecito dei rifiuti, parte dei quali provenienti dall'area campana. L'azione della DDA, nell'ultimo anno, è stata diretta a contrastare il fenomeno degli incendi dolosi: sia gli illeciti smaltimenti in siti del tutto abusivi, sia i roghi in impianti di trattamento dei rifiuti regolarmente autorizzati. Le indagini hanno consentito l'identificazione dei soggetti coinvolti nello smaltimento illecito e l'emissione nei loro confronti di misure cautelari personali e reali, dimostrando come il traffico di rifiuti sia ormai l'attività più significativa dell'illegalità ambientale. La DDA si è occupata, ovviamente, anche del traffico di sostanze stupefacenti. Tali attività illecite hanno interessato soprattutto i territori dei comuni della cintura sud-occidentale dell'area metropolitana milanese e i quartieri della città tradizionalmente più sensibili al fenomeno dello spaccio di stupefacenti. Infine, nell'ambito di un procedimento per associazione di tipo mafioso riguardante la gestione dei parcheggi nell'area aeroportuale di Malpensa, si è registrato di recente uno dei pochissimi casi di imprenditori che hanno denunciato le intimidazioni di cui sono stati vittima.
-----------------------	---

PERSONALE ASSEGNATO	1 Procuratore Aggiunto 9 Sostituti Procuratori (di cui 7 donne e 2 uomini)
---------------------	---

Sezione distrettuale anti-terrorismo

MATERIE DI COMPETENZA	> Terrorismo
TIPOLOGIE DI REATI TRATTATI	> Terrorismo, eversione ed attività connesse > Reati aggravati ex art. 1 L. 15/1980 > Misure di prevenzione su soggetti indiziati di terrorismo > Reati politicamente motivati commessi nel corso di manifestazioni pubbliche > Reati motivati da ragioni di discriminazione razziale-etnico-religiosa > Violazione L. 210/1995 in materia di reclutamento, utilizzazione, finanziamento istruzione di mercenari > Ricostituzione del disciolto partito fascista, apologia del fascismo, manifestazioni fasciste

PENDENTI INIZIALI	ISCRITTI	DEFINITI	PENDENTI FINALI	INDICE DI ROTAZIONE	INDICE DI SMALTIMENTO
27	146	93	80	63,7%	53,8%

COMMENTO ALL'ATTIVITÀ	Mentre non diminuisce la preoccupazione e dunque l'attenzione al fenomeno del cosiddetto terrorismo internazionale, l'ufficio è stato impegnato parallelamente su due rilevanti questioni domestiche relative, da un lato, alle organizzazioni neofasciste spesso collegate ai gruppi violenti della tifoseria delle squadre di calcio; dall'altro, ai cosiddetti eco-anarchici in ordine ai quali un'indagine ha portato alla individuazione di alcuni soggetti che confezionavano pacchi bomba inviati a diversi magistrati.
-----------------------	--

PERSONALE ASSEGNATO	1 Coordinatore 6 Sostituti Procuratori part-time (di cui 1 donna e 5 uomini)
---------------------	---

Sintesi delle attività della Procura per materia Ordinaria

La tabella seguente riporta il dettaglio dei flussi dei procedimenti in materia ordinaria. A seguire una breve descrizione dell'attività degli uffici competenti con riguardo al 2018.

Tabella 9 – Volumi di attività per Dipartimento/materia

SDAS	Notizie di reato ordinarie e affari semplici (1/1/2018 – 14/10/2018)	27.700	17.075	20.683	24.092
Ufficio Portale	Notizie di reato ordinarie e affari semplici (15/10/2018 – 31/12/2018)	10	7.856	5.500	2.366
Ordinario	Materie non assegnate per specializzazione ai Dipartimenti	17.976	19.639	21.418	16.197



Affari Semplici e Ufficio Portale

MATERIE DI COMPETENZA	> Notizie di reato ordinarie e affari semplici
TIPOLOGIE DI REATI TRATTATI	> Importazione, valutazione ed iscrizione delle notizie di reato ordinarie nonché assegnazione in ordinario automatico affari complessi (per tipologia di indagini ovvero per gravità della condotta delittuosa) > Definizione affari semplici

I dati in tabella seguente si riferiscono alla SDAS per il periodo 1/1/2018–14/10/2018 e all'Ufficio Portale per il periodo 15/10/2018–31/12/2018

	PENDENTI INIZIALI	ISCRITTI	DEFINITI	PENDENTI FINALI	INDICE DI ROTAZIONE	INDICE DI SMALTIMENTO
SDAS (mod. 21 e 44)	27.700	17.705	20.683	24.092	121,1%	46,2%
SDAS (mod. 21- bis Giudice di Pace)	20.162	9.373	8.730	20.805	93,1%	29,6%
Portale (mod. 21 e 44)	10	7.856	5.500	2.366	70,0%	69,9%
Portale (mod. 21-bis Giudice di Pace)	9	1.450	110	1.349	7,6%	7,5%

COMMENTO ALL'ATTIVITÀ	La trattazione dei cosiddetti “affari semplici” era, fino alla seconda metà del 2018, affidata organizzativamente alla Sezione Definizione Affari Semplici (SDAS). Nell'ambito del processo di riorganizzazione della Procura di Milano, nel marzo 2018 è stato istituito l'Ufficio Portale, che è divenuto operativo il 15 ottobre dello stesso anno. Quest'ufficio costituisce una sperimentazione orientata a favorire la trattazione immediata delle notizie di reato ordinario, e mira a garantire in particolare i seguenti obiettivi: la standardizzazione dei procedimenti (ad eccezione di quelli non prontamente definibili); l'immediata valutazione delle notizie di reato che non richiedono ulteriori indagini; l'uniformità degli indirizzi da intraprendere in termini di esercizio dell'azione penale e di archiviazione; l'ottimizzazione delle risorse a disposizione, in termini di Polizia Giudiziaria, personale amministrativo e Vice Procuratori Ordinari (VPO), nell'obiettivo generale di evitare che si determini arretrato. L'Ufficio, che ha sostituito la precedente Sezione Definizione Affari Semplici (SDAS), rappresenta il naturale consolidamento organizzativo del “progetto Portale”, sviluppato negli anni passati sotto l'impulso del Ministero della Giustizia.
-----------------------	--

Il Portale, infatti, consente la trasmissione via internet delle notizie di reato favorendo la sinergia informativa tra gli Uffici fonte (delle Forze dell'Ordine) e gli Uffici riceventi (Uffici Giudiziari competenti). Attraverso il Portale, nei primi mesi di attività, sono state immesse in Procura in media circa 200 notizie di reato ogni giorno. Il ridisegno delle modalità di lavoro permette di iscrivere e trattare i relativi fascicoli entro 48 ore, riducendo drasticamente i tempi, evitando passaggi di carte tra gli uffici coinvolti ed assicurando che il cittadino possa – quasi immediatamente – conoscere lo stato del fascicolo (numero registro notizie di reato e PM titolare). L'attività dell'Ufficio si giova del lavoro di circa 30 ufficiali di Polizia Giudiziaria, 22 procuratori onorari, 15 operatori amministrativi, 5 sostituti procuratori (part-time) e un Coordinatore.

PERSONALE ASSEGNATO 1 Coordinatore
5 Sostituti Procuratori part-time (di cui 3 donne e 2 uomini)

Sezione distrettuale misure di prevenzione

MATERIE DI COMPETENZA > Definizione e applicazione misure di prevenzione

COMMENTO ALL'ATTIVITÀ Nel luglio 2018, su iniziativa della Sezione Autonoma Misure di Prevenzione del Tribunale di Milano, la Procura di Milano ha aderito a un Protocollo di intesa per la gestione e lo sviluppo dei beni e delle aziende sequestrate e confiscate. L'iniziativa intende favorire un'azione sinergica da parte di tutti gli enti pubblici con competenza in materia, a carattere sia nazionale che locale, e degli ordini professionali (avvocati e dottori commercialisti), nella prospettiva di assicurare la continuità delle attività delle imprese sottoposte a sequestro.

A seguito dell'entrata in vigore del codice antimafia, la Procura è competente sulle misure di prevenzione del distretto e ha approvato con il Procuratore Generale e con le diverse Procure circondariali un protocollo operativo. Per questo motivo, l'Ufficio è stato riorganizzato assegnando allo stesso 8 magistrati *part-time*, anche per estendere l'applicazione delle misure di sicurezza ai casi di maggior rilievo derivanti dai singoli Dipartimenti.

A livello complessivo si rileva un incremento dei procedimenti per misure di prevenzione dal 2017 al 2018 (+92%). In particolare, si evidenzia l'aumento sostanziale di rapporti finanziari sequestrati (da 12 a 198 nel 2018). Risultano in aumento anche prevenzioni patrimoniali (+67%) e numero di immobili sequestrati (+20%), mentre si attestano

in controtendenza le misure di prevenzione personale. Si sottolinea, infine, che il valore complessivo stimato generato dalle misure di prevenzione è quasi raddoppiato dal 2017 al 2018, passando da 5,3 a 9,7 milioni di euro.

MISURE DI PREVENZIONE	2017	2018
Personalì	85	59
Patrimoniali	15	25
Archiviazioni	30	35
Trasmessi per competenza	8	2
Immobili sequestrati	55	66
Società sequestrate	1	4
Rapporti finanziari sequestrati (c/c, depositi, valori e polizze)	12	198
Veicoli sequestrati	1	9
Valore complessivo stimato	5.370.00,00€	9.700.000,00€

PERSONALE ASSEGNATO 1 Coordinatore
8 Sostituti Procuratori part-time, uno per Dipartimento (di cui 3 donne e 5 uomini)

Ufficio esecuzione penale

MATERIE DI COMPETENZA > Esecuzione delle sentenze penali

COMMENTO ALL'ATTIVITÀ

L'attività dell'esecuzione gestita dall'Ufficio è in continuo aumento: pervengono ogni anno sempre più sentenze da eseguire (da 6.470 fascicoli iscritti nel 2016, ai 12.030 ricevuti nel 2018). Lo prolifica produzione normativa, dal 2014 in poi, ha peraltro inciso in maniera significativa sul giudicato, aggravando il carico dei provvedimenti dell'Ufficio quali ordini di esecuzione, provvedimenti di unificazione delle pene concorrenti, attività connesse all'applicazione delle misure alternative alla detenzione e ai benefici e, dal 2018, numerose richieste di conversione delle pene pecuniarie provenienti dagli Uffici di Recupero Crediti di Italia.

	ESTRATTI ESECUTIVI RICEVUTI	ESTRATTI ESECUTIVI ISCRITTI
Pene detentive	6.404	6.391
Pene pecuniarie	51	49
Conversioni pena	2	2
Misure di sicurezza	467	467
Pene sospese	4.765	4.763
Giudice di Pace	3	3
Da registrare	338	153
Totale	12.030	11.828

PERSONALE ASSEGNATO

1 Coordinatore
3 Sostituti Procuratori (donne)



"In poche parole": il racconto di un anno a tutela della Giustizia

Questa parte del bilancio sociale si propone di trattare, sinteticamente, alcuni temi di particolare rilievo per l'azione istituzionale della Procura di Milano.

I "tag" presentati di seguito rappresentano nodi tematici intorno ai quali, nel periodo di rendicontazione, si è concentrata l'azione dell'Ufficio; ciascun "tag" è strutturato in quattro sezioni:

1. La "**descrizione**" definisce, in sintesi, gli elementi di contesto necessari ad inquadrare il tema trattato;
2. Nelle "**attività e innovazioni**" vengono messe a fuoco le tendenze principali, di natura sia sociale sia normativa, che caratterizzano il tema trattato;
3. Le "**principali indagini**" esemplificano, attraverso la presentazione di uno o più casi particolarmente significativi, come la Procura ha affrontato il tema nel periodo oggetto di analisi;
4. Il "**punto di vista della Procura**" offre un commento del Procuratore Aggiunto che coordina il Dipartimento sotto la cui competenza il tema viene, in linea prevalente, trattato.



1. Il "Modello Milano"

DESCRIZIONE

L'approccio sinergico alla gestione dei reati di natura tributaria tra la Procura di Milano, il Nucleo di polizia economico-finanziaria della Guardia di Finanza, l'Agenzia delle Entrate e l'Agenzia delle Dogane costituisce il cuore del "Modello Milano".

Il grande impulso impresso dalla Procura alla trattazione di tali reati si è sviluppato, negli ultimi anni, lungo due direttrici complementari:

- da un lato, l'accelerazione del processo penale derivanti da verifiche fiscali di soggetti di piccole e medie dimensioni e persone fisiche;
- dall'altro, il *focus* sui grandi gruppi industriali italiani e stranieri.

L'**accelerazione dei processi** nei confronti dei soggetti di piccole e medie dimensioni è avvenuta attraverso l'irrobustimento dei collegamenti con l'Agenzia delle Entrate e tramite una rinnovata organizzazione del lavoro (della Procura) che ha consentito di portare a giudizio migliaia di procedimenti.

Per quanto riguarda i **grandi gruppi industriali**, il lavoro si è realizzato tramite uno stretto coordinamento tra Guardia di Finanza, Agenzia delle Entrate, Agenzia delle Dogane e Procura: in altre parole, tutti gli interpreti del contrasto alla evasione fiscale sul territorio hanno agito di concerto, assicurando tempestività, linearità di azione e coerenza di sistema. La geometria e le caratteristiche del modello, tuttavia, sono in **continua evoluzione**: nei prossimi anni, ad esempio, si assisterà sempre più alla piena realizzazione della condivisione automatica di informazioni tra Paesi diversi, attraverso il **Common Reporting Standard** (CRS).

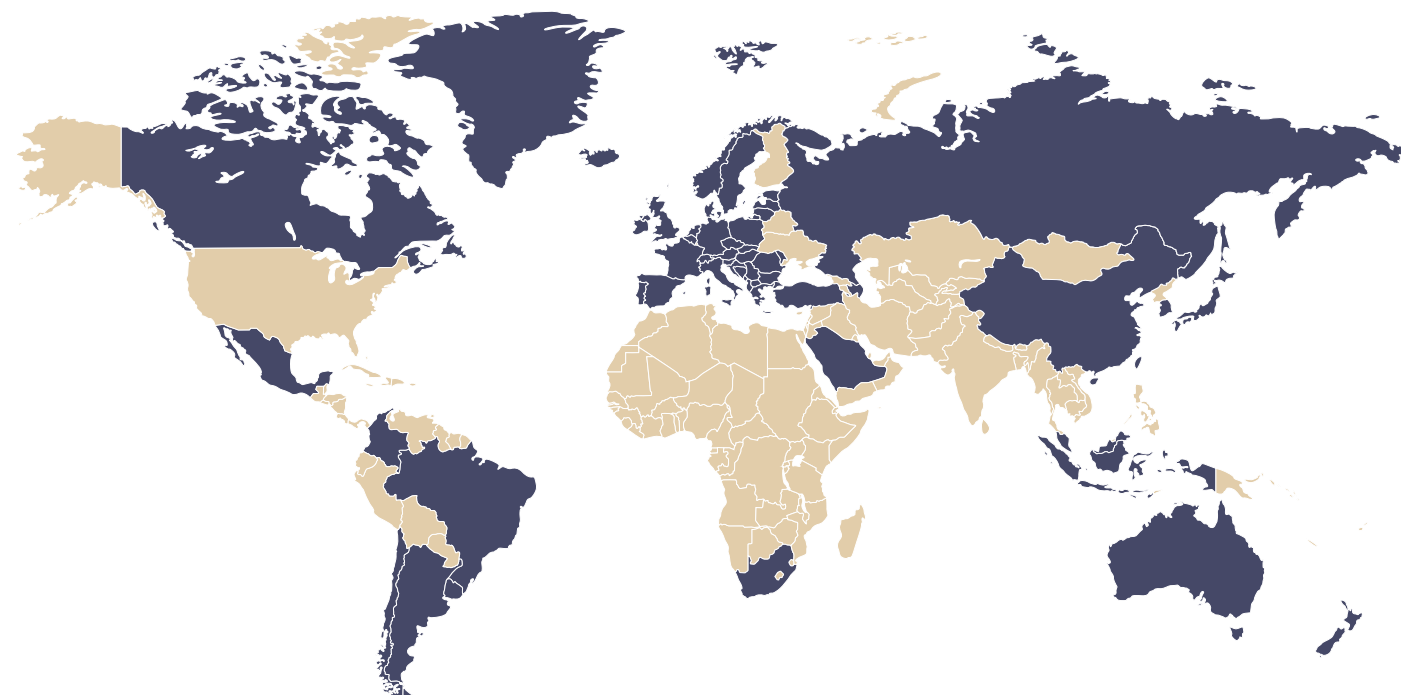
ATTIVITÀ / INNOVAZIONI PIÙ SIGNIFICATIVE

I risultati raggiunti sono frutto anche della cultura della **voluntary disclosure**, realizzata a partire dal 2015. La “collaborazione volontaria” di chi deteneva capitali all'estero e ha potuto regolarizzarli, dichiarandoli al fisco, ha permesso di fare emergere attività per un controvalore di quasi 60 miliardi a livello nazionale, di cui il 45% in Lombardia, a cui è corrisposto un **gettito fiscale stimato di 3,8 miliardi** (1,8 in Lombardia). Quest'attività, inoltre, ha offerto per la prima volta l'occasione di raccogliere un'imponente mole di dati su attività finanziarie che in precedenza rimanevano occulte.

Il CRS (Common Reporting Standard), vale a dire il nuovo sistema che consente a 110 Paesi del mondo di scambiarsi dati bancari e finanziari, rappresenta un'ulteriore freccia all'arco del contrasto

all'evasione fiscale. Il CRS è una procedura di scambio automatico di informazioni sviluppata su specifica richiesta del G20 ed approvata dal Consiglio OCSE del 15 luglio 2014. Si rivolge alle giurisdizioni aderenti per ottenere informazioni dalle loro istituzioni finanziarie, con l'intento di scambiarle in automatico con quelle di tutti gli altri Paesi su base annuale. In Italia, la normativa CRS ha trovato applicazione a decorrere dall'inizio del 2016. Secondo alcune stime diffuse recentemente dall'OCSE, lo scambio automatico di informazioni sui conti detenuti all'estero da contribuenti di tali giurisdizioni ha già fatto emergere più di **85 miliardi di dollari di gettito fiscale aggiuntivo** a livello mondiale.

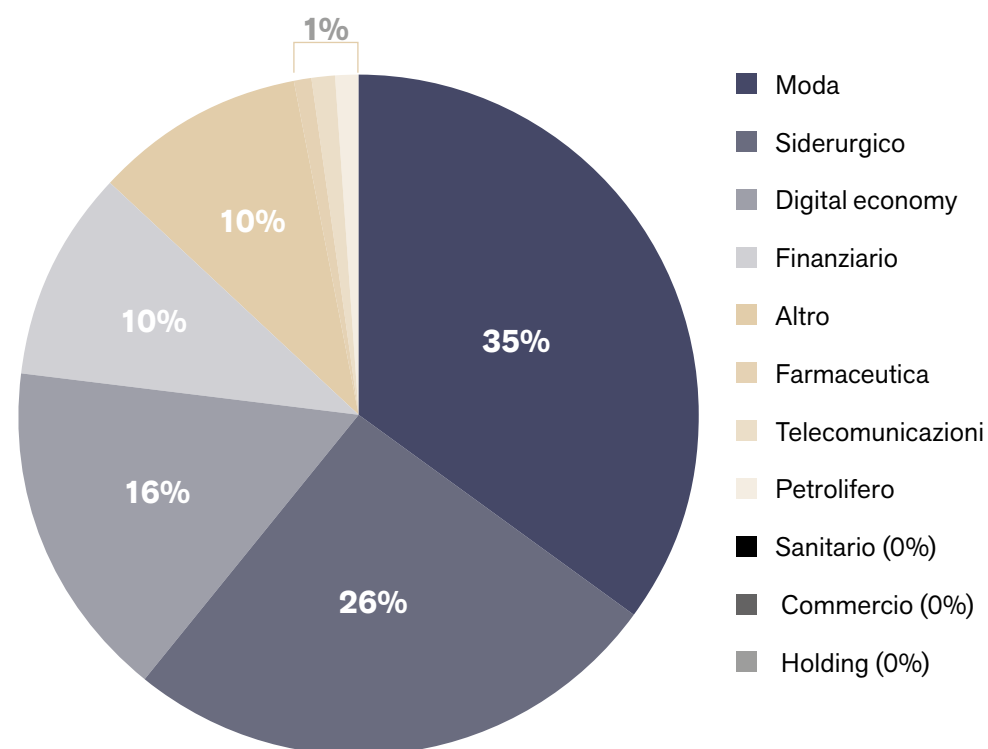
Figura 7 – Paesi aderenti al Common Reporting Standard (CRS)



INDAGINE PIÙ SIGNIFICATIVA

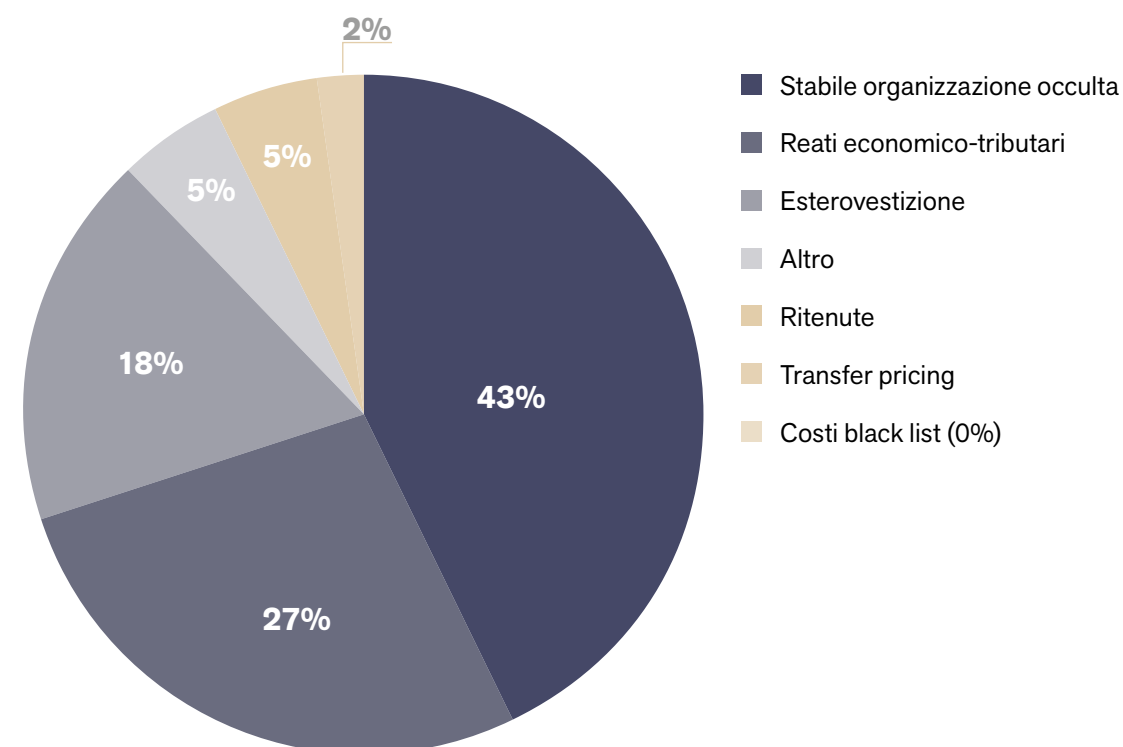
La realizzazione del “Modello Milano” ha consentito di recuperare, negli ultimi anni, limitatamente alle società di grandi dimensioni, circa 4,4 miliardi di euro (a cui va aggiunto il recupero derivante dalla conclusione dell'attività ispettiva nei confronti di un grande gruppo internazionale del lusso, per cui è stato definito un versamento di 1,25 miliardi entro settembre 2019, per un valore complessivo di **5,6 miliardi di euro**). Con riferimento alla distribuzione dei risultati per settore economico, spiccano i dati riguardanti il **settore moda** (35%), il **settore siderurgico** (26%), le imprese della **digital economy** (16%) e il **settore finanziario** (10%).

Figura 8 – Distribuzione dei valori economici recuperati per settore economico



Quanto alla distribuzione dei risultati per tipologia di violazioni riscontrate, la voce sotto la quale va ricondotta la quota relativamente più significativa dei versamenti è la **stabile organizzazione occulta** (43% del totale, corrispondente a circa 2,4 miliardi di euro). A seguire, i versamenti collegati a reati economico-tributari corrispondono a circa il 27% del totale, mentre i casi di esterovestizione a circa il 18%.

Figura 9 – Distribuzione dei valori economici recuperati per tipologia di violazione corrispondente



A questo proposito, occorre sottolineare alcune dinamiche di particolare rilievo:

- Digital economy:** gli attori economici di questo settore producevano un enorme reddito che, tuttavia, sfuggiva all'imposizione fiscale italiana. Le operazioni sviluppate nei mesi recenti sotto il coordinamento della Procura di Milano hanno consentito di correggere questa distorsione, iniziando a ricondurre i valori economici prodotti nell'alveo della fiscalità;
- Moda:** la gestione tributaria dei grandi gruppi di moda ha vissuto, in tempi recenti, un considerevole sviluppo della c.d. esterovestizione, vale a dire il trasferimento all'estero del reddito prodotto dall'attività commerciale;

- Grandi operatori bancari:** la Procura ha dedicato particolare attenzione alla **condotta delle grandi banche** con sede in Paesi a segreto bancario rafforzato o fiscalità privilegiata, presso le quali erano depositati capitali di evasori italiani. Anzitutto, sono stati individuati gli istituti che ospitavano questi capitali. In secondo luogo, sono state sviluppate due linee di lavoro parallele: da un lato (sul piano penale), è stata **riconosciuta e perseguita l'attività di riciclaggio**, d'altro canto (sotto il profilo fiscale), si è **dato seguito alla contestazione della stabile organizzazione occulta in Italia**, ottenendo (normalmente tramite patteggiamento) il riconoscimento di un gettito fiscale in precedenza occulto e quindi non corrisposto.

La Lombardia rappresenta storicamente un territorio caratterizzato da alti livelli di evasione fiscale, sia per ragioni di dinamica reddituale sia per la natura del tessuto imprenditoriale locale (contraddistinto da una grande numerosità di piccole imprese e professionisti). La realizzazione del “Modello Milano”, a maggior ragione, rappresenta quindi un'importante innovazione della ***governance inter-istituzionale*** sui temi del recupero fiscale. Accanto alla cooperazione con gli altri attori istituzionali, peraltro, il modello si giova anche dell'***azione culturale*** costruita nel tempo con la cittadinanza e le imprese. Sul versante della *voluntary disclosure*, ad esempio, la Procura di Milano ha disposto un grande sforzo di sensibilizzazione, sia tecnica sia culturale attraverso il dialogo costante con il mondo dell'impresa e la serietà e la coerenza con cui sono state gestite alcune fasi dei procedimenti (ad es. i patteggiamenti).

I risultati raggiunti dimostrano quanto sia decisivo che l'*enforcement* sul territorio non sia solo repressivo ma abbia connotati culturali che indirizzino i soggetti verso una maggiore fedeltà fiscale.



2. Furti in appartamento

DESCRIZIONE

I furti in abitazione rappresentano un reato con un forte impatto sulla sicurezza (oggettiva e percepita) dei cittadini. La legge qualifica questo reato come la sottrazione di un bene al legittimo proprietario a seguito di introduzione in un edificio destinato a privata dimora; il medesimo articolo del Codice penale (il 624 *bis*) individua, unitamente ai furti in abitazione, anche i furti “con strappo” (vale a dire i furti comunemente detti “scippi”). È chiaro come tale reato – in ragione della violazione degli spazi privati normalmente associati alla dimensione della vita familiare o, comunque, della propria persona – eserciti sulle vittime un impatto emotivo che può avere conseguenze, anche durature, sul benessere psicofisico.

Il fenomeno ha registrato, in linea tendenziale in tutta Europa, un incremento a seguito della crisi del 2007–2008: la prolungata mancanza di opportunità di lavoro legale può avere infatti contribuito all'incremento del numero di potenziali autori di reati di questa natura. Il dato italiano, se confrontato con quelli degli altri Paesi UE, si colloca sensibilmente al di sopra della mediana, con un'incidenza di circa 323 furti registrati ogni 100 mila abitanti.

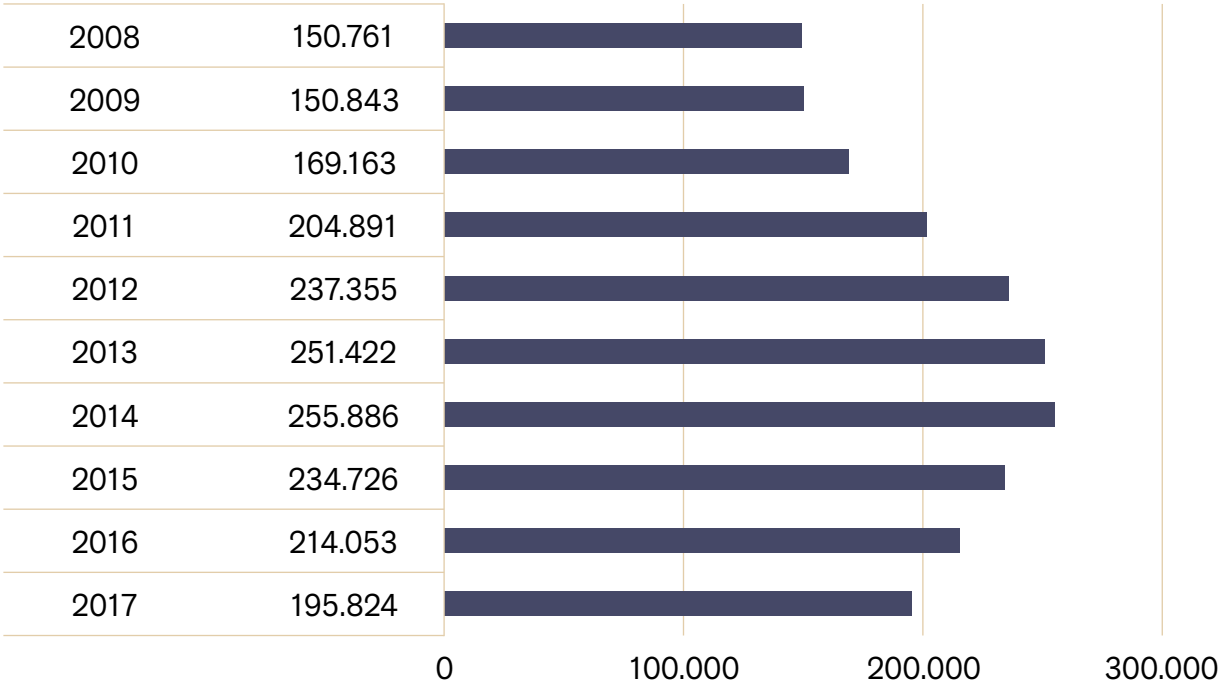
Figura 10 – Furti in abitazione registrati ogni 100.000 abitanti



(2017, fonte: Eurostat)

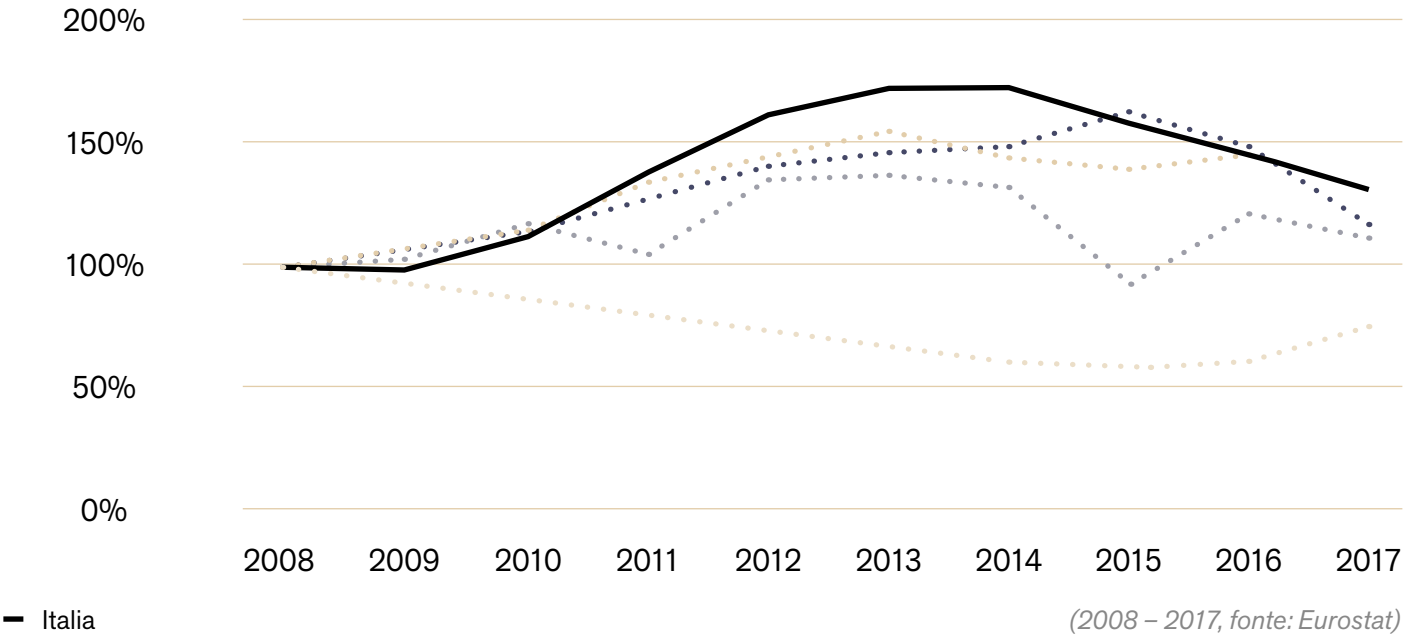
Tuttavia, negli anni più recenti (in particolare dal 2015) le statistiche nazionali registrano un calo del numero di furti in abitazione: tale dinamica, peraltro, non è dissimile (anche se più accentuata) rispetto a quella dei principali Paesi dell'Europa continentale.

Figura 11 – Furti in abitazione registrati in Italia nell'anno



(2008 – 2017, fonte: Eurostat)

Figura 12 – Furti in abitazione registrati in % del 2008



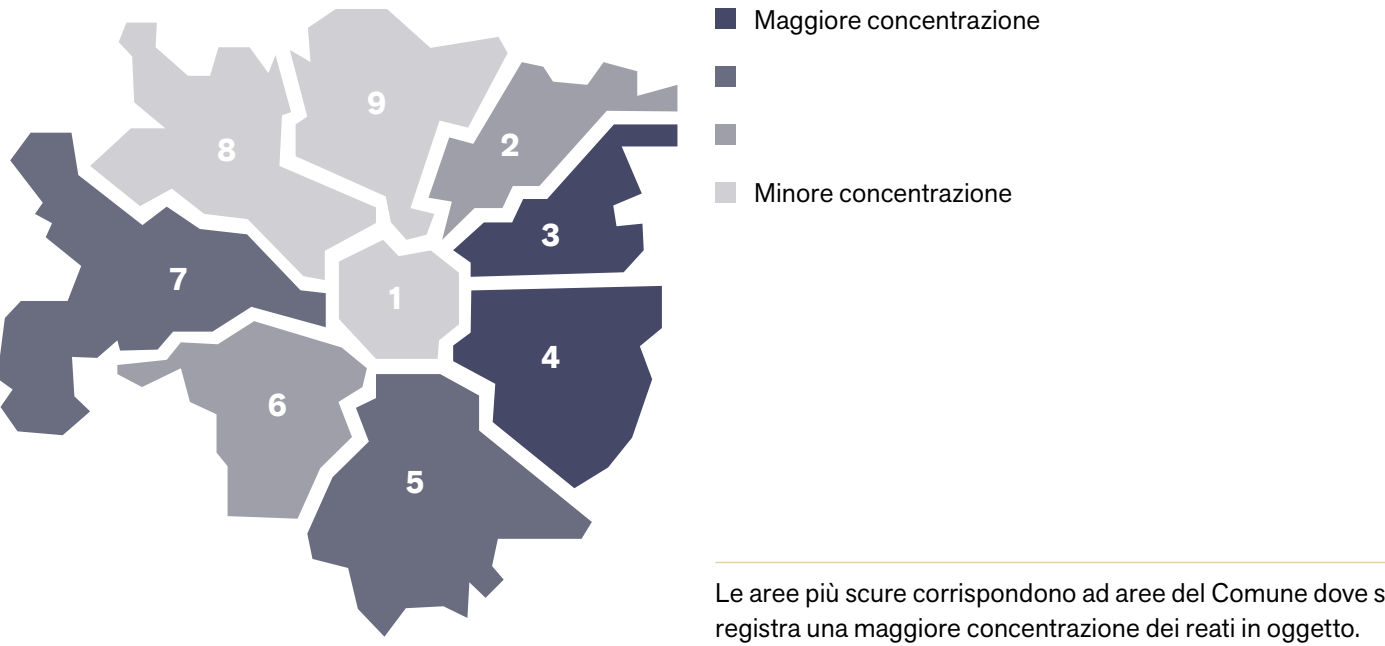
ATTIVITÀ / INNOVAZIONI

Con riferimento al territorio milanese, la Procura registra in media circa 1.000 denunce di furto in abitazione ogni mese (909 casi in media nei primi sei mesi del 2019), con un andamento tendenzialmente costante e alcune oscillazioni stagionali legate, con tutta probabilità, ai periodi di festa ai quali si associa all'assenza dei proprietari dalle abitazioni (durante l'estate e nel corso delle Feste natalizie). Circa un quarto di questi furti avviene nella fascia oraria pomeridiana (tra le 16 e le 20), mentre un quinto nella fascia mattutina (tra le 8 e le 12). Meno frequente, in termini di incidenza, è il caso di furti in abitazione commessi nelle ore notturne (meno del 10% nelle ore comprese tra la mezzanotte e le 8). Con riferimento

alle modalità di accesso, nella grande maggioranza dei casi il metodo utilizzato è la forzatura della porta di ingresso, mentre meno di frequente gli autori dei furti ricorrono all'accesso tramite balcone o finestra.

L'adozione, da parte della Questura di Milano, del Sistema Integrato per la Georeferenziazione dei Reati ha inoltre introdotto funzionalità avanzate di *location intelligence*, consentendo l'analisi dei reati registrati per aree geografiche del territorio cittadino. I furti in abitazione risultano maggiormente concentrati nelle zone dei Municipi 3 (Città Studi, Lambrate, Venezia) e 4 (Vittoria, Forlanini), come anche nei Municipi 5 (Vigentino, Barona) e 7 (Lorenteggio, Baggio).

Figura 13 – Aree a maggiore concentrazione di furti in abitazione



Alcune indagini svolte nel corso del 2018, hanno provato l'esistenza di gruppi criminali che hanno raggiunto un notevole grado di specializzazione nel commettere furti in appartamento, ed in particolare hanno dimostrato di avere un'elevata capacità di introdursi anche ai piani più alti arrampicandosi sui muri e sui tetti dei palazzi, di aprire rapidamente qualsiasi tipo di serratura e di svaligiare in poco tempo interi appartamenti. Si è assistito anche a

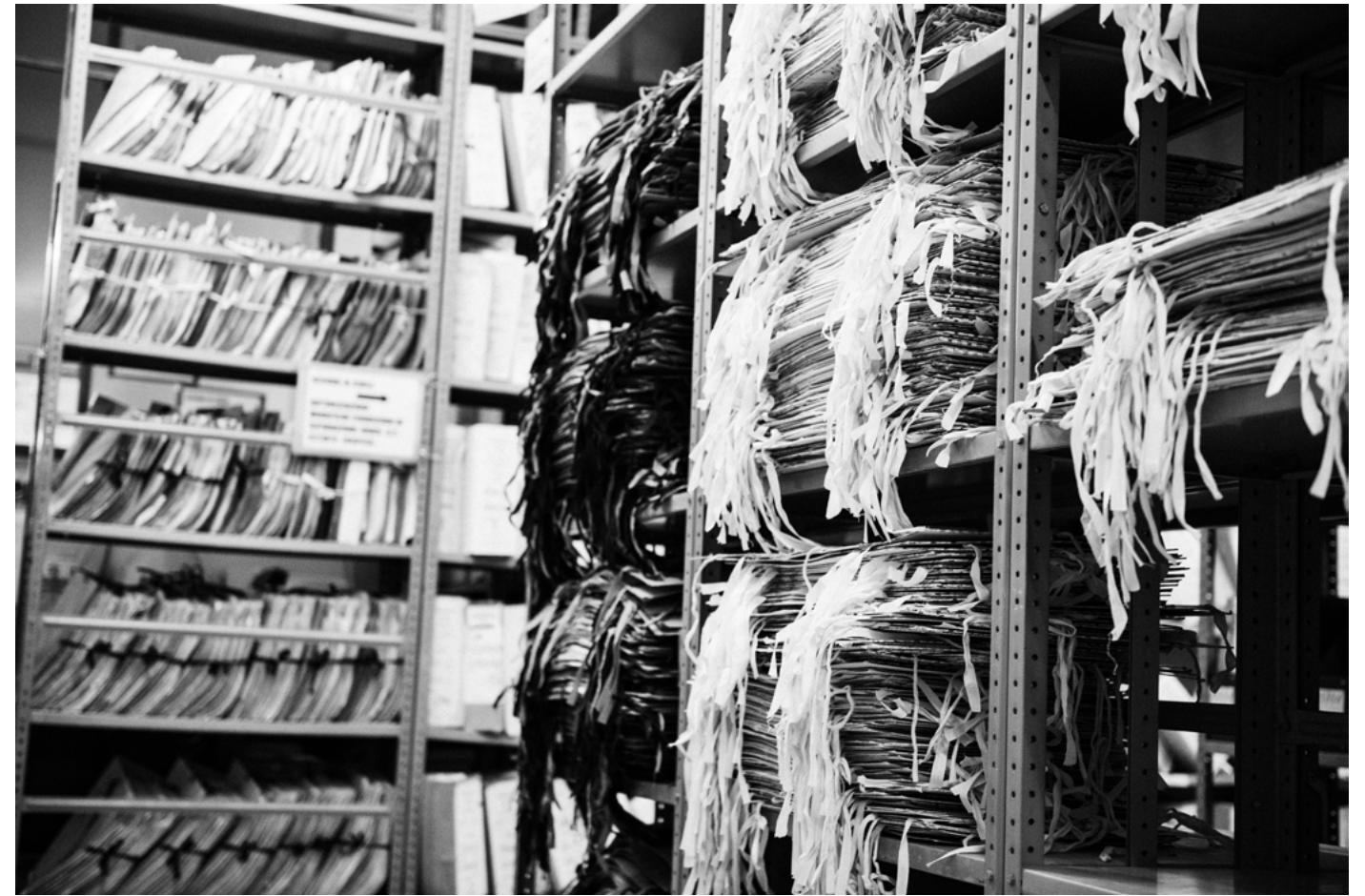
fenomeni che potremmo definire di "migrazione criminale". Si tratta per esempio delle bande di ladri di etnia albanese e georgiana; questi ultimi soprattutto nei periodi estivi migrano verso le grandi città europee, per lo più deserte per il periodo di vacanza, e lì in un breve arco temporale "battono a tappeto" interi quartieri per poi ripartire facendo perdere le loro tracce.

IL PUNTO DI VISTA DEL PROCURATORE AGGIUNTO

La Procura ha avviato ad ottobre del 2018 un progetto per la raccolta standardizzata delle denunce di furto in appartamento così da consentirne una trattazione ed elaborazione sistematica, al fine di ricostruire condotte ricorrenti di gruppi criminali con l'obiettivo di individuare gli autori dei reati e ove possibile prevenire ed impedire successive condotte criminose. Il progetto prevede di utilizzare il software *Keycrime* - implementato presso la Questura di Milano e già utilizzato con successo per le indagini sulle rapine negli esercizi commerciali - per elaborare i dati sui furti in appartamento.

Al momento sono allo studio i *format* di denuncia che dovranno contenere diverse informazioni (es. piano dell'appartamento, presenza di custode, presenza di telecamere e/o allarmi, modalità di accesso all'abitazione ecc.) e, soprattutto, dovranno avere un formato informatico leggibile dal programma di elaborazione, compatibile con i sistemi informatici in uso presso le forze dell'ordine coinvolte nel progetto (al momento Polizia di Stato, Carabinieri e Polizia Locale che sono quelle che raccolgono il maggior numero di denunce sul territorio) e utilizzabile anche per l'inserimento dati a SDI. La definizione del progetto si prevede per il prossimo autunno, quando il *Keycrime* sarà aggiornato con funzioni di intelligenza artificiale più evolute.

Il sistema prevede che le denunce raccolte rispettando il *format*, siano inoltrate telematicamente alla Procura che dopo averle iscritte le inoltrerà con lo stesso mezzo al sistema *Keycrime* per l'elaborazione dei profili criminali. Il programma informatico elaborerà tutti i dati raccolti incrociandoli con una serie di altri dati (es. celle telefoniche della zona dove si è verificato il fatto) e una volta individuato l'autore o gli autori di un reato, sarà possibile, grazie alla banca dati così creata, verificare la ricorrenza dei medesimi comportamenti anche in tutti gli altri casi simili ricostruiti dal sistema.



3. La "zona grigia" tra mafia e corruzione

DESCRIZIONE

La corruzione (in senso ampio, e non strettamente giuridico) è un fenomeno complesso, di difficile definizione e misurazione. Essa si può definire, in estrema sintesi, come un abuso del pubblico ufficio per un guadagno privato. Indipendentemente dalla fase in cui interviene, dall'entità da cui è caratterizzato e dalle motivazioni da cui scaturisce, alla base del fenomeno corruttivo c'è sempre uno **scambio di carattere economico o di utilità tra un agente pubblico e un soggetto terzo**.

Misure adeguate sono indispensabili per comprendere il peso relativo dei fattori che possono influenzare il livello di fenomeni corruttivi, per rilevarne l'impatto sulla crescita del Paese e delle sue diverse aree territoriali, per migliorare la consapevolezza del suo effettivo costo economico, sociale, politico e morale e, soprattutto, per definire politiche di contrasto adeguate. Per contrastare la corruzione è dunque necessario conoscere il fenomeno nelle sue molteplici manifestazioni per poter orientare efficacemente le metodologie, gli strumenti e le pratiche previsti dal quadro normativo in base alle caratteristiche dello specifico contesto giuridico, istituzionale e socio-economico.

Il "patto corruttivo" rappresenta un fenomeno sociale e, come tale, è oggetto di modificazioni nel tempo e assume connotati differenti a seconda del contesto di riferimento. In merito ai soggetti coinvolti, ad esempio, nella moderna corruzione **il patto tende a perdere un carattere rigorosamente duale**: sempre più di frequente, tra il pubblico agente corrotto e il privato corruttore si collocano **soggetti che svolgono funzioni di intermediazione**. Questi soggetti possono fungere esclusivamente da "filtro" tra corrotto e corruttore (ad esempio, prestandosi a occultare una tangente attraverso consulenze fittizie), oppure essere i veri e propri terminali della dazione illecita. In quest'ultimo caso, la dottrina ha coniato la figura del "facilitatore", che esercita un potere di influenza sul decisore pubblico in ragione dei legami politici da esso direttamente dipendenti.

La rete delle relazioni tra il decisore pubblico e il soggetto corruttore risulta, di conseguenza, sempre più frazionata e articolata, costituendo un vero e proprio comitato di affari orientato alla "compravendita della funzione pubblica" a vantaggio di terzi.

Anche l'oggetto del patto corruttivo, allo stesso modo, sta assumendo caratteristiche e tratti nuovi: rispetto al passato, la compravendita della funzione pubblica tende a non riguardare più grandi somme di denaro o appalti; al contrario, si assiste sempre più spesso a transazioni di modesto importo finanziario, dal momento che l'**oggetto sostanziale** della corruzione è da identificarsi nella costruzione di rapporti reticolari e interessi (illeciti) finalizzati ad attivare un sistema di "favori" di varia natura tra politica, amministrazione e mondo dell'impresa. L'oggetto del patto corruttivo, in questo senso, diventa sempre più impalpabile e pulviscolare, con un evidente aumento della complessità del lavoro di indagine rivolto a questo fenomeno.

La manifestazione più vistosa della natura sempre più reticolare del fenomeno è il processo osmotico delle strategie di contrasto alla corruzione e della lotta ingaggiata dallo Stato contro il crimine organizzato: tale interscambio di strumenti e istituti giuridici si riscontra in particolare, oltre che nella dilatazione delle fattispecie incriminatrici, nell'evoluzione conosciuta negli ultimi anni dagli strumenti di abbattimento e recupero dei patrimoni acquisiti illecitamente (si pensi, ad esempio, al sistema delle misure di prevenzione). La dialettica tra le azioni di contrasto alla mafia e alla corruzione si rileva, in misura peraltro esplicita, anche nell'azione legislativa dello Stato.

ATTIVITÀ / INNOVAZIONI

Negli anni recenti sono stati previsti diversi interventi normativi a livello nazionale volti a riformare la trattazione dei reati contro la Pubblica Amministrazione, in risposta ad un fenomeno percepito - anche a livello internazionale - come sempre più diffuso e rilevante nel Paese. L'**intervento legislativo del 2012** (l. 190/2012), ad esempio, ha preso spunto dalle raccomandazioni formulate all'Italia dagli organi che monitorano la conformità della normativa di contrasto alla corruzione agli standard internazionali, in particolare dall'OCSE e dal Consiglio d'Europa. L'obiettivo della norma era quello di rafforzare l'efficacia delle misure di contrasto al fenomeno corruttivo, puntando ad **uniformare l'ordinamento giuridico alle discipline sovranazionali già ratificate nel nostro Paese**. Con la **Legge 69/2015** ("Disposizioni in materia di delitti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio"), il Parlamento italiano è tornato sulla disciplina penale della corruzione pubblica con l'intento di rafforzare ulteriormente il sistema repressivo dei fenomeni corruttivi. La diffusione di questa tipologia di reati rappresenta il filo conduttore del nuovo intervento legislativo, che non può essere letto separatamente dall'emergere delle vicende giudiziarie e dei fatti di attualità che ne hanno preceduto e accompagnato la discussione.

Questo recente intervento normativo è infatti caratterizzato da tre principali contributi giuridici: l'inasprimento sanzionatorio in funzione di deterrenza, il recupero coattivo del vantaggio indebitamente ottenuto dai pubblici ufficiali, l'incentivazione della collaborazione processuale di corrotti e corruttori.

Il 31 gennaio 2019, infine, è entrata in vigore la l. 3/2019 recante "*Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e dei movimenti politici*". La c.d. Legge "Spazza-corrotti", nell'ambito **individua tre macro settori di intervento**: quello dedicato alle riforme in materia di delitti contro la pubblica amministrazione; quello dedicato alla riforma della disciplina della prescrizione del reato;

quello, infine, dedicato alla disciplina extra-penale in materia di trasparenza e controllo dei partiti e movimenti politici.

A livello regionale, inoltre, la **L.R. 17/2015 della Lombardia** ("*Interventi regionali per la prevenzione e il contrasto della criminalità organizzata e per la promozione della cultura della legalità*") **ha ampliato la gamma di interventi previsti** dalla normativa precedente (L.R. 2 e 9/2011) e prevede, a titolo di esempio, la promozione di iniziative per la diffusione della cultura della legalità e della convivenza civile, l'adozione di procedure amministrative per prevenire e contrastare l'infiltrazione della criminalità organizzata nelle attività svolte dall'amministrazione pubblica, l'istituzione di un Comitato regionale per la legalità e la trasparenza dei contratti pubblici e di un Comitato tecnico-scientifico cui partecipa anche un componente in rappresentanza del mondo delle associazioni che svolgono attività di educazione alla legalità, la realizzazione di programmi di assistenza alle vittime della criminalità organizzata, e il riutilizzo dei beni confiscati attraverso l'istituzione di un apposito fondo.

INDAGINI PIÙ SIGNIFICATIVE

La giurisprudenza più recente ha avuto modo di analizzare i nuovi fenomeni di corruzione, che mettono in discussione il tradizionale schema della bilateralità, in particolare affrontando il problema dell'allargamento soggettivo dell'area della punibilità. La recente attività di indagine della Procura di Milano ha confermato come questo fenomeno interessi in maniera rilevante il territorio di competenza: in particolare, un'inchiesta avviata nella prima metà del 2019 ha evidenziato la presenza, in Lombardia, di sinergie tra politica locale, imprenditoria e rappresentanti di organizzazioni criminali (di stampo 'ndranghetista) presenti sul territorio. Tale indagine (resa nota sugli organi di stampa come "inchiesta Caianiello", dal nome di uno dei principali indagati) si focalizza esattamente su questo nodo: ai soggetti coinvolti nell'indagine, infatti, viene contestata la costruzione e l'organizzazione di una associazione volta a finanziare illecitamente soggetti politici in cambio dell'apertura di canali preferenziali con la pubblica

amministrazione (in occasione, ad esempio, di gare pubbliche), sulla base dei legami fiduciari tessuti nel tempo con i vertici di aziende pubbliche dei territori di Milano e di Varese (nominati proprio grazie all'intermediazione di alcuni dei soggetti indagati). Il "sodalizio" criminale oggetto dell'indagine si radica, per l'appunto, nella natura fiduciaria dei rapporti tra l'indagato principale, i soggetti politici del territorio, i vertici delle aziende partecipate locali, l'imprenditoria e alcuni rappresentanti della criminalità organizzata, connotando il patto corruttivo come strutturale e multilaterale.

IL PUNTO DI VISTA DEL PROCURATORE AGGIUNTO

L'indagine Caianiello, come poc'anzi citata, è paradigmatica di come si realizzino le interazioni tra la criminalità di tipo mafioso e la criminalità da "colletti bianchi". I rapporti tra i due mondi criminali sono inevitabili poiché l'**"in sé" delle mafie**, quel che le rende ad oggi "vincenti" e le distingue dalle altre forme di criminalità organizzata è quello che viene definito il **"capitale sociale", ovvero l'insieme di relazioni con il mondo esterno**. Ciò che distingue la criminalità comune dalla criminalità mafiosa è proprio la capacità di quest'ultima di **fare sistema**, di creare un medesimo blocco sociale con esponenti della classe dirigente locale, di creare rapporti tra le classi sociali e di costruire legami di reciproca convenienza.

A questo proposito corre l'obbligo di sottolineare che tra le condizioni di contesto che hanno consentito il radicamento della 'ndrangheta in Lombardia un aspetto rilevante è rappresentato dalla disponibilità del mondo imprenditoriale, politico e delle professioni, il cosiddetto capitale sociale della 'ndrangheta, ad entrare in rapporti di reciproca convenienza con il sodalizio mafioso.

Com'è noto la corruzione è un reato a "cifra nera" elevatissima, posto che nessuno dei partecipi al patto corruttivo ha interesse a denunciare. Buona parte dei procedimenti per **corruzione** ha dunque **origine da indagini per reati di natura finanziaria**, ovvero, ed è questo il dato allarmante che testimonia delle interazioni tra i due mondi criminali, da procedimenti in materia di criminalità **organizzata**.

Il fenomeno si è accentuato da quando **le mafie hanno scoperto la propria vocazione imprenditoriale**, reinvestendo i proventi del traffico di stupefacenti in vari settori dell'economia. Questo ha consentito loro di aumentare il capitale sociale e di acquisire sempre maggiore consenso sociale, creando posti di lavoro e offrendo una serie di servizi che si presentano come estremamente appetibili per il mondo dell'imprenditoria. Con sempre maggior frequenza, nel corso delle attività investigative emergono le figure di operatori economici, in particolare nel settore dell'edilizia e del connesso settore della gestione rifiuti/bonifiche, che creano rapporti stabili con imprese riferibili ad esponenti del crimine organizzato, agendo secondo logiche di mera "convenienza".

In conclusione, il quadro che emerge dalle indagini dell'ultimo periodo registra da un lato la presenza di **reti corruttive articolate**, che non si limitano a ottenere decisioni di favore in cambio di denaro ma, finanziando singoli esponenti politici o soggetti che sono espressione di gruppi di potere, si mostrano in grado di selezionare la classe dirigente, specie negli enti locali; d'altro canto, si registrano sempre maggiori cointeressenze tra imprenditori *border line* (già adusi a stringere accordi corruttivi con politici e pubblici amministratori ed in generale a violare la normativa di settore) ed esponenti della criminalità mafiosa. È di tutta evidenza che le possibili conseguenze di queste interazioni tra mafia e corruzione, che comunque sono e restano fenomeni diversi e non necessariamente collegati, sono estremamente pericolose sia sotto il profilo strettamente economico, sia sotto quello sociale e istituzionale.



4. La maledizione delle risorse

DESCRIZIONE

Nel 1977, dopo lo scandalo delle tangenti pagate dalla società americana Lockheed ai governi di molti paesi, tra cui l'Italia, l'Olanda e il Giappone, per l'acquisto di velivoli militari, gli Stati Uniti approvano una legge per vietare la corruzione di pubblici ufficiali stranieri (FCPA - Foreign Corrupt Practises Act). Il Parlamento americano riconosce che il pagamento di tangenti per influenzare gli atti di governi stranieri è "immorale" ma è anche *"bad business"* perché "erode la fiducia nell'integrità del mercato" e avvantaggia le aziende "incapaci di competere in termini di prezzi, qualità e servizi". Inoltre è un premio alla corruzione e una spinta ad abbassare gli standard di integrità all'interno delle aziende.

Il 17 dicembre del 1997, a Parigi, viene approvata la Convenzione OCSE che impone a tutti gli Stati aderenti di considerare reato per le persone fisiche e giuridiche la corruzione di pubblici funzionari stranieri per ottenere indebiti vantaggi nelle operazioni economiche internazionali. Un anno dopo, il 10 Novembre 1998, Bill Clinton convoca una conferenza stampa per annunciare che, grazie a quella convenzione, il mondo è cambiato.

La convenzione è stata ratificata da 32 Stati, che hanno riconosciuto che la corruzione distorce la libera concorrenza, indebolisce i principi della democrazia, ed è considerata "intollerabile" ai fini della salvaguardia degli "Stati vittime". Il 31 ottobre 2003 viene approvata dall'ONU la Convenzione contro la corruzione (UNCAC). Nel preambolo si legge:

"Gli Stati Parte alla presente Convenzione, preoccupati dalla gravità dei problemi posti dalla corruzione e dalla minaccia che essa costituisce per la stabilità e la sicurezza delle società, minando le istituzioni ed i valori democratici, i valori etici e la giustizia e compromettendo lo sviluppo sostenibile e lo stato di diritto, preoccupati anche dai nessi esistenti tra la corruzione ed altre forme di criminalità, in particolare la criminalità organizzata e la criminalità economica, compreso il riciclaggio di denaro, preoccupati inoltre dai casi di corruzione relativi a considerevoli quantità di beni, i quali possono rappresentare una parte sostanziale delle risorse degli Stati, e che minacciano la stabilità politica e lo sviluppo sostenibile di tali Stati, convinti che la corruzione non sia più una questione locale, ma un fenomeno transnazionale che colpisce tutte le società e tutte le economie [...]"

ATTIVITÀ / INNOVAZIONI

La necessità della creazione di unità specializzate a combattere la corruzione internazionale è stata espressamente affermata in numerose raccomandazioni dell'OCSE, anche con riferimento al nostro Paese (cfr. rapporto di Fase 3 sull'Italia, raccomandazione 4(C)ii: *"establishing working groups specialised in the foreign bribery offence within the Public Prosecutor's Offices that are the most likely to be involved in foreign bribery"*). In quest'ottica, la **creazione del Dipartimento Affari Internazionali Reati Economici Transnazionali (AIRET)** ha inteso dare attuazione a queste raccomandazioni affrontando in modo diretto la dimensione internazionale della criminalità economica, dalla frode fiscale al riciclaggio di capitali, effettuato attraverso strutture societarie e conti bancari esteri, sovente in paradisi fiscali.

Nel contrasto alla corruzione e al riciclaggio internazionale il Dipartimento ha come costante punto di riferimento l'OCSE, il FATF/GAFI (Financial Action Task Force o Gruppo d'Azione Finanziaria Internazionale³) e le altre organizzazioni internazionali (UNODC – United Nations Office on Drugs and Crime⁴) e le istituzioni nazionali, in primis l'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia, che operano agli stessi fini.

A seguito della riforma della materia dell'assistenza giudiziaria internazionale e della creazione dello strumento dell'**Ordine di Indagine Europeo**, entrato in vigore a luglio 2017, tutta la materia dell'assistenza giudiziaria è stata posta all'interno del Dipartimento⁵. In tal modo, in molti casi, si è realizzata una complementarietà tra indagini all'estero per reati di competenza del Dipartimento stesso, creazione di Squadre Comuni d'Indagine e assistenza giudiziaria. L'attività di assistenza giudiziaria prestata copre tutte le tipologie di reati e si avvale del sistema di punti di contatto della rete EJN⁶ e della collaborazione costante con Eurojust⁷. Per l'esecuzione delle richieste straniere il Dipartimento di avvale di strutture di PG proprie e, nei casi più complessi, di unità apposite delle forze di polizia. La Polizia Locale di Milano ha creato un nucleo stabile di intervento per le attività di assistenza giudiziaria da eseguire in ambito cittadino (NOEIR – Nucleo Ordini Europei d'Indagine e rogatorie).

3. Costituito nel 1989 in occasione del G7 di Parigi, è un organismo intergovernativo che ha per scopo l'elaborazione e lo sviluppo di strategie di lotta al riciclaggio dei capitali di origine illecita e, dal 2001, anche di prevenzione del finanziamento al terrorismo. Nel 2008, il mandato del GAFI è stato esteso anche al contrasto del finanziamento della proliferazione di armi di distruzione di massa (Fonte MEF).

4. Costituito nel 1997 attraverso una fusione tra lo United Nations Drug Control Programme e il Centre for International Crime Prevention, opera in tutto il mondo attraverso una rete estesa di uffici operativi.

5. L'OIE rappresenta uno strumento di cooperazione giudiziaria penale ispirato al principio del mutuo riconoscimento, con cui si è inteso realizzare un sistema globale di acquisizione delle prove nelle fattispecie aventi una dimensione transfrontaliera.

6. La Rete giudiziaria europea è composta da oltre 350 punti di contatto nei 28 Stati membri e si occupa della facilitazione della cooperazione giudiziaria internazionale in materia penale. È stata creata nel 1998.

7. Istituito nel 2002 sostiene il coordinamento e la collaborazione giudiziaria tra le amministrazioni nazionali nelle attività di contrasto del terrorismo e delle forme gravi di criminalità organizzata che interessano più di un paese dell'UE.

SINTESI DELLE ATTIVITÀ

In poco meno di due anni, il Dipartimento ha investigato numerosi casi di corruzione internazionale e fiscalità e riciclaggio transnazionale. Alcuni di questi casi sono pervenuti a dibattimento e vi sono stati sequestri e pronunce giudiziali. Quanto all'assistenza, nel periodo compreso tra marzo 2018 e agosto 2019 sono state complessivamente trattate 2.117 pratiche e ne sono state definite, allo stato, 1.514.

(DATI AGI)	2018	2019
Totale	1.288	829
Di cui rogatorie	678	115
OEI	331	307
Multe / notifiche	279	407

IL PUNTO DI VISTA DEL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

La corruzione comporta uno sviluppo distorto dell'economia perché al posto della concorrenza tra imprese meritevoli e innovative sostituisce la “tangente” che, da un lato, fa vincere l'impresa illecita a scapito di quella meritevole e, dall'altro, alimenta la formazione di personale politico e pubblico incapace e disonesto. Trattandosi poi di un profitto illecito conseguito nell'interesse della società meno meritevole, il legislatore internazionale ha previsto la **condanna direttamente della persona giuridica**.

A livello internazionale, al colonialismo si è andata via via sostituendo la corruzione che ha sostenuto regimi corrotti e dittatoriali, depredando per pochi spiccioli le risorse dei Paesi a scapito dello sviluppo democratico, economico e sociale di intere popolazioni mantenute a livello di povertà e costrette ad emigrare per fame. La politica delle tangenti sui grandi monopoli di risorse, infatti, non esprime soltanto un contratto occulto che lega corrotti - rappresentanti e ministri di governi - e corruttori - dirigenti e di società multinazionali. Tale sistema, in altre parole, non si limita a danneggiare il loro business o la loro reputazione, ma costituisce un meccanismo consolidato che incide direttamente o indirettamente sulla popolazione dei Paesi coinvolti, raziandone le risorse necessarie allo sviluppo socio-economico e peggiorandone, di conseguenza, le condizioni di vita. A questo circolo vizioso, che l'attività della Procura è impegnata - nell'ambito delle proprie competenze - a combattere, si fa riferimento con la cosiddetta “**maledizione delle risorse**”.



